

P.R.U.S.S.T - CALIDONE

PROGRAMMA DI RIQUALIFICAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO



progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari  
1^ annualità



FILIERE

latte  
vino  
olio  
florovivaistica  
miele e dolciario  
tabacco  
cereali  
carni  
ortofrutta - conserve

Attuazione allegato 16 all'Accordo Quadro "Adempimenti posti a capo del Ministero delle Politiche Agricole e Forestali"  
BURC n. 33 del 15-07-02



Comune di  
Benevento



Ministero delle Politiche  
Agricole e Forestali



**FILIERA CEREALI**

---

Documento a cura di:  
**Ermanno Vitale**

Il § 1.4.1 è stato predisposto da:  
**Pietro Spennati, Ermanno Vitale**

Le cartografie sono state predisposte da:  
**Florinda Costanzo, Giovanni Piacquadio, Caterina Scalise**

Il § 2.2.1 e le check-list sono state predisposte da:  
Dipartimento di Scienze del Suolo, della Pianta e dell'Ambiente dell'Università Federico II di  
Napoli in attuazione della convenzione con il PRUSST "Calidone" del 08.06.2004  
Ricercatori:  
**Maria Teresa Fontanarosa, Giuseppe Mazza, Graziella Petrillo**  
Responsabile scientifico:  
**Domenico Carputo**

Predisposizione dati aziende aderenti al progetto:  
**Valeria Acierno, Stefano Bardari, Rossella Del Basso**

Coordinatore PRUSST "Calidone":  
per la predisposizione del documento di filiera:  
**Alessandro Lombardi**

per la predisposizione cartografica:  
**Cosimo Damiano Schipani**

per la predisposizione dati sulle aziende:  
**Daniela Palombi**

Documento validato ed integrato, nelle riunioni del 14 e 15 gennaio 2004,  
dai Consulenti Senior:  
**Antonio Angeloni, Francesco Aversano, Roberto Comolli,  
Luigi Frusciante, Antonio Pasquale Leone,  
Pasquale Lombardi, Massimo Manenti, Francesco Scala**

Direzione del "Progetto Pilota per l'implementazione delle filiere agroalimentari":  
**Giancarlo Pepe, Massimo Resce**

Responsabile del Procedimento PRUSST "Calidone":  
**Franco Terracciano**

Referente MIPAF:  
**Maria Severina Liberati**



## **SOMMARIO**

<b>SEZIONE 1. IL SETTORE DI INTERVENTO</b>	<b>3</b>
1.1 DESCRIZIONE GENERALE DEL SETTORE DI INTERVENTO	3
1.1.1 <i>Descrizione delle politiche di intervento e di settore (WTO-PAC-OCM)</i>	4
1.1.2 <i>OCM Frumento duro</i>	6
1.2 IL MERCATO DI RIFERIMENTO	11
1.2.1 <i>Dimensione del mercato nazionale</i>	11
1.3 ANALISI DEI PREZZI	14
1.3.1 <i>Concorrenza territoriale</i>	14
1.3.2 <i>Analisi dei Marchi</i>	17
1.4 AMBITO DI RIFERIMENTO	18
1.4.1 <i>Dati economici locali sul settore</i>	19
<b>SEZIONE 2. IL PROGETTO PILOTA</b>	<b>36</b>
2.1 LE IMPRESE ADERENTI AL PROGETTO	36
2.1.1 <i>Descrizione sinottica delle imprese</i>	39
2.2 LA FILIERA LOCALE DEI CEREALI	42
2.2.1 <i>Risultati del monitoraggio di I Livello</i>	44
2.2.2 <i>Grado di completezza della filiera</i>	46
2.2.3 <i>Aspetti normativi</i>	48
2.2.4 <i>La tracciabilità nel settore dei cereali</i>	48
2.3 ANALISI SWOT	50
<b>SEZIONE 3. STRATEGIA</b>	<b>51</b>
3.1 STRATEGIA	51
3.2 OBIETTIVI	52
3.3 INTERVENTI	53
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	<b>55</b>
<b>ALLEGATI</b>	
ALLEGATO 1: SCHEDE AZIENDE	
ALLEGATO 2: CHECK-LIST CEREALI – SETTORE PRODUZIONE	
ALLEGATO 3: RISULTATI DEL MONITORAGGIO	
ALLEGATO 4: NORMATIVA DI RIFERIMENTO	

**FILIERA CEREALI**

---

**INDICE DELLE TABELLE**

TABELLA 1- SUDDIVISIONE DELLA SUPERFICIE NAZIONALE MASSIMA GARANTITA	7
TABELLA 2- IL SOSTEGNO AL FRUMENTO DURO CON LA RIFORMA	8
TABELLA 3-ENTITÀ DEL PAGAMENTO ACCOPPIATO, NELL'IPOTESI DI DISACCOPIAMENTO PARZIALE	8
TABELLA 4-IL SOSTEGNO ATTUALE AL FRUMENTO DURO	9
TABELLA 5-IL SOSTEGNO AL FRUMENTO DURO CON LA RIFORMA	10
TABELLA 6-ANDAMENTO DEI PREZZI DEI CEREALI (DIC.2003/DIC.2004)	14
TABELLA 7- COMUNI A MAGGIORE PRODUZIONE CEREALICOLA (RANK E FREQUENZE CUMULATE)	20
TABELLA 8-CEREALICOLTURA IN PROVINCIA DI BENEVENTO - INDICE STANDARDIZZATO DI SPECIALIZZAZIONE PRODUTTIVA	22
TABELLA 9-PRODUZIONE DI CEREALI NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO (IN QUINTALI)	32
TABELLA 10- PRODUZIONE TOTALE NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO (Q.LI)	32
TABELLA 11-DATI DI SINTESI RELATIVI ALLA PRODUZIONE CEREALICOLA NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO	33
TABELLA 12-SUPERFICIE INVESTITA NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO (HA)	33
TABELLA 13-RESA PRODUTTIVA NELLA PROVINCIA DI BENEVENTO (Q.LI/HA)	33
TABELLA 14- CEREALICOLTURA IN PROVINCIA DI BENEVENTO- SUPERFICIE E PRODUZIONE 2003	34
TABELLA 15- PRODUZIONE AI PREZZI DI BASE DELLE COLTIVAZIONI ERBACEE (ITALIA, CAMPANIA, BENEVENTO) ANNO 2002 (PREZZI IN MIGLIAIA DI EURO)	35
TABELLA 16- PESO PERCENTUALE DELLA PLV DI CIASCUN COMPARTO RISPETTO ALLA PLV DI CAMPANIA E ITALIA ANNO 2002	35
TABELLA 17-PESO PERCENTUALE DELLA PLV DEL COMPARTO RISPETTO ALLA PLV TOTALE DEL SETTORE DI APPARTENENZA E RISPETTO AL TOTALE AGRICOLTURA	35
TABELLA 18- AZIENDE CHE HANNO FATTO DOMANDA DI ADESIONE AL PROGETTO PILOTA PER L'IMPLEMENTAZIONE DELLE FILIERE AGROALIMENTARI NEL COMPARTO DEI CEREALI	37
TABELLA 19- AZIENDE MONITORATE E LIVELLO DI MONITORAGGIO	43
TABELLA 20-LISTA CAMPIONI MONITORAGGI	43
TABELLA 21-ANALISI SWOT – FRUMENTO DURO	50

**INDICE DELLE FIGURE**

FIGURA 1- MEDIA DEI GIUDIZI SINTETICI DELLE AZIENDE MONITORATE	44
FIGURA 2-ANDAMENTO DEI GIUDIZI SINTETICI DELLE AZIENDE MONITORATE	45
FIGURA 3-GRAFICO DELL'AZIENDA CACCESE	45
FIGURA 4- FLOW-SHEET DI FILIERA	47

## SEZIONE 1. IL SETTORE DI INTERVENTO

### 1.1 Descrizione generale del settore di intervento

La cerealicoltura riveste un ruolo centrale nell'agricoltura italiana sia in termini di consumo annuo sia per quanto riguarda la domanda dell'industria.

La riforma della Politica agraria comune (Pac), introdotta da Agenda 2000, mirando al contenimento delle produzioni agricole attraverso una riduzione dei prezzi istituzionali, ha avuto come effetto preponderante una ridefinizione delle aree marginali per le produzioni agricole non più a livello nazionale ma a livello comunitario.

La natura di questa scelta ha fatto sì che le aziende e gli apparati produttivi cerealicoli dei paesi membri abbiano individuato l'incremento delle rese come il mezzo più potente per diminuire i costi unitari e, quindi, incrementare la competitività delle proprie produzioni.

Recuperare competitività nei confronti della concorrenza cerealicola internazionale è, quindi, uno sforzo necessario per mantenersi in equilibrio nell'ambito del sistema economico di integrazione dei mercati.

La capacità competitiva delle imprese cerealicole può essere incrementata, soprattutto, dall'impiego di agrotecniche più efficienti e dalla creazione di varietà innovative e di elevata qualità, competitive sul mercato interno ed internazionale.

Parallelamente al recupero di competitività si sta sviluppando la valorizzazione di prodotti che presentano le caratteristiche di un mercato centrato su alta qualità, alti prezzi, volumi limitati, anche in relazione al fatto che per quanto riguarda le produzioni cerealicole biologiche, l'Italia ed il Meridione in particolare, si colloca ai primi posti della produzione comunitaria.

E', pertanto, evidente che un rinnovato impegno di ricerca, di sperimentazione e di trasferimento delle innovazioni può portare alla affermazione di una cerealicoltura sostenibile in termini economici, ambientali e di qualità e salubrità dei prodotti.

Non si può, quindi, trascurare il ricorso ad una ricerca innovativa, tra cui va collocata quella genetica.

Il concorso della ricerca pubblica è fondamentale per sostenere lo sviluppo di varietà innovative nel settore cerealicolo per la nota debolezza strutturale ed organizzativa del settore.

Un impegno di ricerca in questo settore non potrà che avere effetti trainanti sull'intero comparto agricolo, tenuto conto della rilevanza economica e della superficie investita a cereali nel nostro Paese.

### 1.1.1 Descrizione delle politiche di intervento e di settore (WTO-PAC-OCM)

A livello mondiale, la costituzione nel 1995 dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO), ha dato origine anche all'inserimento a pieno titolo dell'agricoltura nei processi di liberalizzazione mondiale attraverso l'Accordo sull'Agricoltura, a corollario del quale sono stati firmati anche altri trattati di grande rilevanza sulle politiche agricole ed alimentari, quali l'Accordo sulle Barriere Tecniche sul Commercio e sulle misure sanitarie e fitosanitarie, creando così un'importante opportunità per l'agricoltura visto che essa era stata esclusa dalla disciplina GATT (General Agreement on Tariffs and Trade), in virtù del marcato protezionismo agricolo degli Stati Uniti e dell'Europa.

A livello Europeo, invece, il principale intervento di settore è riconducibile alla Politica Agricola Comunitaria (PAC), che è stata più volte riformata negli ultimi anni per adeguare le norme comunitarie relative al settore agricolo ai nuovi equilibri del mercato comunitario ed internazionale, alle nuove esigenze finanziarie del bilancio dell'Unione Europea ed alle aspettative dei cittadini e dei consumatori.

Ben tre riforme sono state emanate negli ultimi 11 anni: la riforma MacSharry del 1992, la riforma di Agenda 2000 nel 1999 e quella più recente, denominata ormai comunemente, riforma Fischler.

Quest'ultima, approvata con il compromesso di Lussemburgo del 26 giugno 2003 e successivamente promulgata con i regolamenti del Consiglio e della Commissione, riveste una particolare importanza in quanto cambierà radicalmente il modo in cui l'Unione Europea sostiene il settore agricolo, in una prospettiva di lungo periodo, visto che le previsioni finanziarie sono state fissate fino al 2013.

A partire dall'autunno 2004 gli agricoltori si stanno confrontando con regole nuove e con cambiamenti che influenzano in maniera sostanziale le scelte produttive aziendali.

Ai regolamenti comunitari sono seguite le scelte nazionali e le prime norme attuative mentre altre disposizioni regolamentari, a diversi livelli istituzionali (Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, Regioni, Agea) saranno adottate nei prossimi mesi ed andranno a completare il quadro normativo della nuova Pac, nell'ambito della quale è stata già prevista la revisione di alcune Organizzazioni Comuni di Mercato (OCM), tra cui quella del settore dei cereali.

L'attuale riforma del comparto dei cereali Reg. (CE) n.1784 del 29/9/2003 interessa diversi prodotti quali: frumento duro, frumento tenero e frumento segalato, segale, orzo, avena e granturco.



**FILIERA CEREALI**

---

Il regime di sostegno per i cereali si basa su dei pagamenti diretti per ettaro, annuali e differenziati su scala regionale.

Tale sistema poggia su un importo di base (espresso in euro/t e fissato per tutta l’UE) da moltiplicare per la resa cerealicola media della zona di produzione in cui ricade l’azienda che richiede l’aiuto.

La regionalizzazione degli aiuti diretti pagati ai produttori avviene sulla base di rese di riferimento fissate da ciascuno Stato membro per zona di produzione omogenea.

La riforma Fischler non ha comportato alcuna modifica riguardo il livello del prezzo di intervento dei cereali (pari a 101,31 €/t) e gli importi compensativi (63 €/t per resa storica) decisi con Agenda 2000.

Il pagamento relativo ai seminativi (cereali, oleaginose, colture proteiche, lino e canapa da fibra) confluirà nel regime di pagamento unico disaccoppiato; più precisamente, l’importo verrà calcolato moltiplicando la media delle superfici a seminativo del periodo di riferimento (2000-02) per l’importo dei pagamenti per ettaro relativi al piano di regionalizzazione del 2002.

In deroga alla regola del disaccoppiamento totale, per i seminativi viene lasciata la possibilità agli Stati membri di attuare un disaccoppiamento parziale e cioè di mantenere accoppiato sino al 25% del pagamento per ettaro spettante ai seminativi (escluse le zone ove viene applicata l’opzione di mantenere accoppiato fino al 40% dell’aiuto supplementare al frumento duro).

Per alcune categorie di seminativi, oltre all’aiuto di base disaccoppiato, sono stati istituiti dei pagamenti specifici accoppiati, legati all’effettiva coltivazione delle colture: si tratta del premio qualità per il frumento duro (40 €/ha), dell’aiuto specifico per le colture proteiche (55,57 €/ha) e dell’aiuto specifico per le colture energetiche (45 €/ha).

Il disaccoppiamento degli aiuti per i seminativi farà sì che la scelta di una certa coltura dipenderà esclusivamente dalle condizioni di mercato.

La possibilità di trasferire i diritti (e quindi di percepire l’aiuto) su superfici ammissibili, diverse dai seminativi, che in passato davano diritto all’aiuto (ad esempio superfici a bietola, ex frutteti, ecc.), lascia un’ampia flessibilità alle imprese agricole nella scelta della ripartizione culturale, senza che venga ridotto l’importo del regime di pagamento unico.

Dunque, in situazioni di mercato sfavorevoli per i seminativi, l’agricoltore può optare per colture alternative (ad esempio bietole, foraggere) continuando ad esercitare la totalità dei suoi diritti.

## FILIERA CEREALI

---

L'agricoltore potrebbe addirittura optare per una rinuncia temporanea all'esercizio dei diritti, scegliendo, ad esempio, la coltivazione di colture orticole: in questo caso egli non percepirà l'aiuto ma conserverà comunque la titolarità dei diritti per tre anni.

Se, quindi, entro i tre anni, egli decidesse di ritornare ai seminativi (o anche alla bietola) potrebbe di nuovo percepire l'aiuto disaccoppiato.

Bisogna, inoltre ricordare l'attuazione del D.M. del 24 Settembre 2004 che istituisce un pagamento supplementare ad ettaro agli agricoltori che coltivano frumento duro, frumento tenero, mais oppure attuano tecniche di avvicendamento almeno biennale delle colture.

Le condizioni di ammissibilità al pagamento supplementare sono:

- a) per il grano duro, l'utilizzazione di sementi certificate, esenti da contaminazione da organismi geneticamente modificati, che presentano un tenore minimo di proteine del 12,5%,
- b) per il grano tenero, l'utilizzazione di sementi certificate, esenti da contaminazione da organismi geneticamente modificati;
- c) per il mais, l'utilizzazione di sementi certificate, esenti da contaminazione da organismi geneticamente modificati;
- d) l'applicazione obbligatoria, attraverso l'utilizzo di sementi certificate, esenti da contaminazione da organismi geneticamente modificati, dell'avvicendamento almeno biennale che includa le colture miglioratrici della fertilità del terreno o le colture da rinnovo.

Qualsiasi particella coltivata nel corso del medesimo anno può beneficiare di un solo aiuto supplementare.

L'importo massimo del pagamento supplementare è fissato a 180 €/ha.

Atteso che, per le caratteristiche territoriali, il cereale più coltivato nella Provincia di Benevento è il frumento duro, si ritiene opportuno soffermarsi sull'OCM di tale cereale.

### 1.1.2 OCM Frumento duro

Con la riforma viene attuata la graduale riduzione in tre anni, a partire dal 2004, dell'aiuto supplementare del frumento duro per le zone di produzione tradizionali, destinato a passare dagli attuali 344,5 a 285 €/ha, nonché l'eliminazione progressiva e graduale (anch'essa in un triennio) dell'aiuto specifico di 138,9 €/ha per le zone semi-tradizionali.

L'aiuto supplementare, così modificato, entrerà a far parte del regime unico di pagamento.

**FILIERA CEREALI**

A parziale compensazione di tali riduzioni, la riforma ha previsto l'attivazione di un nuovo aiuto specifico, erogato come "premio qualità".

Tale aiuto, accoppiato, è pari a 40 €/ha per il frumento duro prodotto nelle zone tradizionali, e sarà corrisposto in base all'effettiva coltivazione e all'utilizzo di sementi certificate di determinate varietà, riconosciute idonee alla trasformazione del frumento duro in semolini e paste alimentari.

Il premio specifico per la qualità verrà corrisposto nei limiti della superficie di base nazionale, fissata per l'Italia a 1.646.000 ettari suddivisa in sub-aree regionali (tabella 1).

**Tabella 1- Suddivisione della superficie nazionale massima garantita**

<b>Regione</b>	<b>Superficie massima garantita ettari</b>
UMBRIA	9.341
ABRUZZO	38.797
CALABRIA	58.668
<b>CAMPANIA</b>	<b>72.728</b>
MOLISE	74.647
SARDEGNA	79.768
LAZIO	80.616
TOSCANA	118.950
MARCHE	125.172
BASILICATA	215.772
SICILIA	374.802
PUGLIA	396.739
<b>TOTALE ITALIA</b>	<b>1.646.000</b>

La tabella 2 mostra i nuovi livelli di aiuti che i produttori storici di frumento duro potranno ottenere nelle zone tradizionali.

È bene ricordare che si tratta di aiuti aggiuntivi al normale sostegno previsto per i seminativi; essi, infatti, come del resto accadeva per il vecchio aiuto supplementare al frumento duro, vanno a sommarsi all'aiuto di base per i seminativi, che resta fissato a 63 €/t per la resa storica della zona omogenea di competenza.

FILIERA CEREALI

**Tabella 2- Il sostegno al frumento duro con la riforma**

Anno	Aiuto Supplementare (€/ha)	Aiuto Specifico (€/ha)	Totale (€/ha)
2004	313	40	353
2005	291	40	331
2006 e seguenti	285	40	325

Per la campagna di raccolta 2004, e comunque sino a quando non entrerà in vigore il regime di disaccoppiamento, l'importo dell'aiuto di base per i seminativi, l'importo dell'aiuto supplementare e il premio qualità saranno accoppiati alla coltivazione.

Successivamente, l'aiuto di base per i seminativi e l'aiuto supplementare non saranno subordinati alla coltivazione del frumento duro ma entreranno a far parte del regime di pagamento unico, calcolato in base alla media degli ettari coltivati a frumento duro nel triennio 2000-02.

L'aiuto specifico alla qualità (40 €/ha) rimarrà, invece, accoppiato, e verrà quindi erogato solo a chi coltiva frumento duro nel rispetto dei requisiti prescritti.

Come per i seminativi, anche per il frumento duro è possibile per gli Stati membri attuare un disaccoppiamento parziale, che consiste nella possibilità di mantenere accoppiato il 40% dell'aiuto supplementare.

Ciò permetterebbe di erogare un' aiuto supplementare di 114 €/ha che, associato al premio specifico alla qualità, porterebbe l'aiuto accoppiato a 154 €/ha (tabella 3).

Tale opzione, è motivata dal fatto che il disaccoppiamento totale potrebbe comportare un abbandono della produzione di frumento duro e ciò, nelle zone marginali, potrebbe coincidere con un indesiderabile abbandono tout court dell'attività agricola.

**Tabella 3-Entità del pagamento accoppiato, nell'ipotesi di disaccoppiamento parziale**

Premi accoppiati	2005	2006 e anni successivi
	€/ha	
Premio supplementare accoppiato (40%)	116,36	114,00
Premio specifico alla qualità	40,00	40,00
Totale premi accoppiati	156,36	154,00

FILIERA CEREALI

Sulla base delle tabelle 4 e 5, l'impatto finanziario per l'Italia della riforma dell' Ocm frumento duro può essere riassunto come segue:

- **Campagna 2004-05** +13.807.400 euro
- **Campagna 2005-06** -38.592.600 euro
- **Campagna dal 2006-07** -49.112.600 euro.

**Tabella 4-II sostegno attuale al frumento duro**

	<b>Aiuto Supplementare (€/ha)</b>	<b>Superficie (ha)</b>	<b>Totale importo (€)</b>
<b>Zone tradizionali</b>	344,5	1.646.000	567.047.000
<b>Zone semi tradizionali</b>	138,9	4.000	555.600
<b>Totale</b>			567.602.600

Per la coltivazione del frumento duro nelle zone tradizionali, l'assenza di alternative colturali economicamente proponibili ha rappresentato sinora uno dei problemi più rilevanti.

Al riguardo, è probabile che il disaccoppiamento favorirà la rotazione del frumento duro con altre colture, fra le quali le colture proteiche ed energetiche, limitando così i problemi legati alla mono-successione della coltura e generando effetti benefici sulla qualità delle produzioni e sull'ambiente agricolo<sup>1</sup>.

Tale meccanismo, inoltre, arresterà il fenomeno della "caccia al premio" che, in mancanza di alternative colturali, ha portato negli ultimi anni ad una forte espansione delle superfici seminate, determinando frequenti decurtazioni dell'aiuto supplementare, che per alcune regioni sono state superiori anche al 50%.

<sup>1</sup> L'incentivo ad inserire le colture proteiche ed energetiche nelle rotazioni colturali è dato dal livello di aiuto specifico per tali colture - fissato a 55,57 €/ha per le colture proteiche e a 45 €/ha per le energetiche - superiore a quello previsto per la coltivazione del frumento duro (40 €/ha).

FILIERA CEREALI

Tabella 5-II sostegno al frumento duro con la riforma

	Superficie <sup>2</sup> (ha)	Aiuto Supplementare <sup>3</sup> (€/ha)	Aiuto Specifico (€/ha)	Totale importo (€)
<b>2004-05</b>				
<b>Zone tradizionali</b>	1.646.000	313	40	581.038.000
<b>Zone semi tradizionali</b>	4.000	-	93	372.000
<b>Totale</b>				<b>581.410.000</b>
<b>2005-06</b>				
<b>Zone tradizionali</b>	1.646.000	291	40	528.826.000
<b>Zone semi tradizionali</b>	4.000	-	46	184.000
<b>Totale</b>				<b>529.010.000</b>
<b>2006-07 e anni seguenti</b>				
<b>Zone tradizionali</b>	1.646.000	285	40	518.490.000
<b>Zone semi tradizionali</b>	-	-	-	0
<b>Totale</b>				<b>518.490.000</b>

Ai fini del sostegno della coltura nel nostro paese sarà determinante la scelta della percentuale di aiuto supplementare (fino al 40%) da mantenere accoppiata alla coltivazione di frumento duro.

Inoltre, più elevata sarà tale percentuale di aiuto accoppiato, minore sarà la penalizzazione per quei produttori che nel passato (cioè nel periodo di riferimento) hanno eseguito criteri di buona pratica agricola con le rotazioni e che, per questo, oggi si trovano l'attribuzione di un importo dell'aiuto disaccoppiato più basso di quello attribuito ai produttori che, nel periodo di riferimento, hanno eseguito la mono-successione.

Sarà interessante verificare, per quanto riguarda la condizionalità, la possibilità di legare la corresponsione del premio alla qualità all'adozione di buone pratiche agricole tese ad un miglioramento qualitativo delle produzioni, in quanto il solo utilizzo di seme certificato, anche se di determinate varietà, non appare sufficiente a raggiungere tale obiettivo.

<sup>2</sup> La superficie media del periodo di riferimento (2000-02) per le zone tradizionali è pari a 1.670.644 ettari, superiore alla superficie di base assegnata all'Italia (1.646.000 ettari) e pertanto verrà ricondotta a quest'ultima.

<sup>3</sup> Con l'applicazione del disaccoppiamento l'ammontare dell'aiuto supplementare entra a far parte dell'importo del regime di pagamento unico.

## 1.2 Il mercato di riferimento

Per analizzare il mercato di riferimento è necessario avere un quadro generale sulla dimensione del mercato nazionale.

Sarà quindi indispensabile esaminare il mercato dei prodotti cerealicoli, l'andamento dei prezzi, la concorrenza territoriale ed i marchi presenti sul territorio.

### 1.2.1 Dimensione del mercato nazionale

La superficie italiana destinata a cereali (32% della superficie agraria utile) è superiore ai 4 milioni di ettari; tali investimenti sono, tuttavia, inferiori alla superficie massima di 5,8 milioni di ettari di seminativi assegnati al Paese.

Il 56% della superficie investita a cereali è concentrata nel Centro-Nord mentre il 44% è distribuita nel Sud e nelle Isole.

In termini di valore, i cereali si attestano mediamente attorno al 10% della produzione lorda vendibile (PLV) agricola, con un importo monetario prossimo a 4 miliardi di euro.

Il frumento duro è praticamente scomparso dal Nord Italia; mantiene, invece, oltre un milione e mezzo di ettari diffusi nell'Italia meridionale che, in termini assoluti, vede sensibilmente aumentare il valore della propria produzione.

Le regioni del Meridione, quindi, hanno ulteriormente accentuato la specializzazione nella coltivazione del frumento duro che, allo stato attuale, rappresenta una delle colture più importanti in termini di superficie coltivata soprattutto in aree caratterizzate da carenza idrica, nelle quali non vi sono oggi alternative colturali.

Le avversità climatiche che contraddistinguono le zone di coltivazione e l'aleatorietà del loro andamento non rendono possibile, oggi, una programmazione quali-quantitativa della produzione.

L'industria di trasformazione, di conseguenza, trova difficoltà a reperire, sul territorio nazionale, materia prima in partite omogenee con definiti livelli qualitativi.

La mancanza di risposte all'esigenza dell'industria di trasformazione può provocare il trasferimento degli impianti di lavorazione fuori dal nostro Paese, con una perdita di opportunità di crescita dell'agricoltura centro-meridionale, oltre ad una perdita di immagine, rappresentando il prodotto una tipicità italiana.

La ricerca dovrebbe, pertanto, privilegiare interventi per potenziare la resistenza allo stress idrico in termini produttivi e qualitativi; oltre alla ricerca di geni per tolleranza alla carenza idrica, potrà avvalersi del miglioramento dell'efficienza d'uso dell'azoto.

## FILIERA CEREALI

---

Inoltre, data la presenza, in Italia, di industrie di trasformazione leader nel settore, il miglioramento della qualità dovrà, comunque, fare riferimento ad obiettivi precisi definiti in accordo con queste ultime.

Per quanto riguarda l'offerta, il mais è il cereale di maggiore interesse per l'agricoltura italiana per l'elevata potenzialità produttiva della coltura e per l'alto valore nutritivo del foraggio, due elementi che si traducono in rilevanti vantaggi economici sia per la riduzione del costo unitario dell'energia, sia per l'incremento delle produzioni zootecniche per unità di superficie.

La specie fornisce il 50,1% della produzione di granella dai cereali, pari al 41,8% della Plv, a cui si sommano le produzioni di foraggio integrale.

Nella scelta degli indirizzi agricoli è ormai chiaro che, in seguito alle nuove norme comunitarie di politica agraria, il mais è oggi nel nostro Paese, in particolare per le zone irrigue e zootecniche, una coltura di riferimento più che mai strategica, con risultati produttivi tra i più elevati al mondo, sicuramente in grado di garantire un valido sostegno alla continuità dei redditi agricoli.

Il mais ha, inoltre, una superiore competitività rispetto agli altri cereali foraggeri e gode di buone prospettive per usi industriali.

E' convinzione generale che la specie troverà ulteriore sviluppo nei progetti di "chimica verde" e come risorsa energetica rinnovabile.

E', inoltre, da tener presente che con l'unificazione progressiva dei prezzi dei seminativi, previsti da Agenda 2000, il mais diverrà la coltura con il contributo più elevato, fatta esclusione per il frumento duro al Centro-Sud Italia.

Tuttavia, oggi più che mai, è certa la necessità di ulteriori perfezionamenti tecnici per migliorare le produzioni, e soprattutto per ridurre i costi, mettendo a disposizione degli operatori agricoli ibridi più produttivi, capaci di fornire prodotti di elevata qualità con il più alto valore aggiunto.

La superficie nazionale investita a frumento tenero è drasticamente calata negli ultimi anni passando da 1,6 a 0,6 milioni di ettari di coltivazione, di questa riduzione si sono avvantaggiati quei Paesi Nord Europei, come Francia, Inghilterra, Austria e Germania, dotati di migliori sistemi organizzativi, di più favorevoli condizioni ambientali e di un contributo della ricerca a sostegno dell'attività produttiva più incisivo.

Gli utilizzatori, ovvero i molini, preferiscono accedere a prodotto estero, spesso francese, più conveniente, di qualità certa e in quantità costante.



## FILIERA CEREALI

---

Un intervento genetico su questa coltura, necessario se si vuole riacquistare almeno parte di ciò che si è perduto, dovrebbe riguardare sia l’aspetto produttivo che quello qualitativo.

Il miglioramento della qualità della granella va affrontato in relazione alla destinazione d’uso del prodotto: la ricerca dovrebbe quindi individuare i determinanti genici coinvolti nell’espressione della qualità per le diverse utilizzazioni industriali o per la preparazione di alimenti speciali, compresi quelli dietetici.

Anche per l’orzo, similmente al frumento tenero, la superficie nazionale dedicata alla sua coltivazione è andata contraendosi nel corso degli anni ‘90 (da 450 mila ettari a 300 mila ha).

La riforma della Pac, in pratica, non consente i secondi raccolti, ed ha tolto uno dei principali motivi per sostituire l’orzo (un po’ meno produttivo e di più difficile collocazione) al frumento.

Le produzioni attuali di orzo sono leggermente inferiori al fabbisogno nazionale; tale produzione è assorbita dall’industria per circa il 15% e dalla zootecnia per l’85%.

Per quest’ultimo impiego, la granella di orzo è assimilabile a quella del mais, sebbene l’orzo abbia un valore alimentare leggermente più basso.

L’Italia è il principale produttore di riso dell’UE (420.000 tonnellate) con il 51,2% della superficie collocata principalmente nella regione Piemonte e il 41,5% in Lombardia.

Fra i cereali minori solo l’avena e il sorgo, e con molto distacco la segale, rivestono importanza per la cerealicoltura italiana.

Per quanto riguarda la domanda, negli ultimi anni si è anche manifestato un certo interesse per il farro, considerato specie tradizionale e, quindi, con notevole valenza ecologica, soprattutto per le aziende biologiche (oltre 2000 ettari di farro medio e quasi 500 di farro grande), e per le specifiche integrazioni previste dalla Ue.

E’ prevedibile che i cereali minori destinati all’alimentazione zootecnica (avena, sorgo, segale ed anche triticale) avranno un limitato sviluppo, mentre il farro e altri cereali minori potranno interessare un consumatore disposto a pagare bene cibi considerati tradizionali, sani e raffinati.

FILIERA CEREALI

### 1.3 Analisi dei prezzi

Analizzando i dati presenti nella tabella sottostante, possiamo notare l'andamento dei prezzi dei cereali durante quest'ultimo anno.

**Tabella 6-Andamento dei prezzi dei cereali (dic.2003/dic.2004)**

Descrizione	dic-04	dic-03	Unit.Mis.	Var. %
Avena nazionale	179,7	202,4	€/t	-11,2%
Crusca frumento tenero	131,0	162,0	€/t	-19,1%
Cruschello frumento duro	113,4	138,0	€/t	-17,8%
Farina di Frumento generale	323,9	340,5	€/t	-4,9%
Farina di soia	184,4	249,2	€/t	-26,0%
Farinaccio frumento duro	114,9	138,2	€/t	-16,9%
Farinaccio frumento tenero	137,2	181,1	€/t	-24,2%
<b>Frumento Duro naz. Buono merc.</b>	<b>129,8</b>	<b>174,3</b>	<b>€/t</b>	<b>-25,5%</b>
<b>Frumento Duro nazionale Fino</b>	<b>136,3</b>	<b>183,1</b>	<b>€/t</b>	<b>-25,5%</b>
Frumento Tenero naz. Buono mercan.	127,8	188,1	€/t	-32,1%
Frumento Tenero naz. Fino	130,5	188,8	€/t	-30,9%
Orzo nazionale	139,9	180,8	€/t	-22,6%
Risone Arborio	242,5	352,5	€/t	-31,2%
Risone Balilla	181,0	239,5	€/t	-24,4%
Semi di Girasole	218,0	N.D.	€/t	-
Soia	214,3	265,5	€/t	-19,3%
Sorgo nazion. bianco	129,0	168,3	€/t	-23,4%
Sorgo nazion. rosso	129,0	168,3	€/t	-23,3%

Ns. elaborazione su dati Ismea

Risulta immediatamente visibile il fatto che ci sia stata una riduzione media dei prezzi di tutti i cereali che si aggira intorno al 23% con picchi che superano il 30% come nel caso del frumento tenero e del risone arboreo.

Riduzioni inferiori alla media, invece, si registrano per l'avena, la crusca e la soia con punte del 4,9% per la farina di frumento.

In riferimento al frumento duro si è avuta una riduzione del 25,5%.

#### 1.3.1 Concorrenza territoriale

Da alcuni anni a questa parte, la politica comunitaria dei seminativi in generale, e delle colture cerealicole in particolare, costituisce un tema di pressante attualità, per i risvolti economici che coinvolgono tutti i Paesi membri dell'UE.

**FILIERA CEREALI**

---

In Europa l’esistenza di una politica agricola comune (PAC) nel settore dei cereali ha avuto un ruolo decisivo nel creare un ambiente competitivo conforme alle esigenze produttive dei singoli stati membri.

In particolare, strumenti come il set - aside, introdotto con la riforma Mac Sharry del 1992, e le successive integrazioni che si sono succedute nel corso del tempo, sino alla più recente revisione di medio termine della PAC, hanno portato l’Unione europea a potere contare attualmente su circa 35 milioni di ettari coltivati a frumento, mais, orzo, riso ed altri cereali minori, per una produzione complessiva di circa 200 milioni di tonnellate.

Malgrado i quantitativi consistenti, se si prescinde dall’analisi di massima e si entra nel dettaglio delle singole colture, come ad esempio il frumento, le più recenti stime mondiali riferite alla campagna 2002/03 mettono in luce un eccesso di domanda sull’offerta, con uno squilibrio stimato in oltre 30 milioni di tonnellate.

Il dato costituisce il divario più ampio registrato nel corso degli ultimi cinque anni, divario che non viene coperto neppure se si prende in considerazione la quota di prodotto destinata all’alimentazione animale.

In questo contesto, è importante valutare quali scenari derivano dalla gestione dei sostegni in alcuni Paesi sviluppati che rientrano anche tra le principali aree di produzione, come l’Unione europea da un lato e gli Usa dall’altro.

In effetti, la recente riforma di medio termine della PAC ha mantenuto il meccanismo basato sui prezzi di intervento, anche se gli incrementi mensili nel settore dei cereali sono destinati a venire dimezzati.

In realtà, l’aspetto più importante della riforma per gli anni a venire è che, rimuovendo il legame che prima intercorreva tra livello di produzione ed ammontare dei sostegni, il cosiddetto disaccoppiamento, ha messo l’Unione europea al riparo dall’accusa che la natura dei sostegni forniti all’agricoltura potesse causare distorsioni alla concorrenza internazionale.

D’altra parte, l’Europa è esposta al rischio di vedere declinare il suo peso specifico sullo scenario mondiale, in conseguenza del fatto che la libertà di scelta lasciata agli agricoltori di continuare a produrre o meno, se non è supportata da misure in grado di mantenere alte le aspettative verso la redditività delle colture, corre il rischio di aumentare la dipendenza dalle importazioni dall’estero.

Allo stato attuale le prime stime di produzione, per la campagna 2003/04, di frumento lasciano prevedere una riduzione di circa mezzo milione di ettari, dopo un’annata comunque positiva dal punto di vista produttivo in tutti i principali Paesi membri, con la sola eccezione della Germania.

**FILIERA CEREALI**

---

In generale, le prospettive vengono influenzate dalle inaspettate quotazioni dell’euro rispetto al dollaro, che rendono il mercato dell’UE ancora più attraente quale destinazione finale delle produzioni cerealicole, diminuendo contestualmente gli spazi sui mercati esteri.

In tal senso, si deve prendere atto del fatto che in Paesi come gli USA la politica agricola attuata nel corso degli ultimi anni si è premurata di mantenere attive misure che costituiscono una rete di sicurezza per il reddito dei farmers.

In particolare, il Farm Bill, cioè la legge agricola americana, entrata in vigore nel 2002, introduce novità nel settore delle grandi colture (frumento, mais, sorgo, orzo, avena, cotone e riso) e di altre oleaginose di particolare interesse economico (girasole, colza, ecc.) ed alcune colture specifiche, come piselli e lenticchie.

In dettaglio, il sostegno ai seminativi si basa su di un articolato dispositivo di aiuti che sono riconducibili a tre tipologie: aiuti diretti all’azienda, non riconducibili alla natura ed all’ammontare della produzione, sostegni congiunturali di natura “anticiclica” ed integrazioni al reddito, tramite meccanismi basati su prezzi minimi garantiti.

In pratica, pur non entrando nel merito dei meccanismi di calcolo degli aiuti, è stato stimato che, alla fine, le risorse potenzialmente messe a disposizione per il settore delle colture estensive è stimabile da 15 a 20 miliardi di dollari l’anno per il periodo 2004 - 2007, con un aumento di almeno il 70% rispetto al passato.

In particolare, l’aumento deriva non solo dal cumulo delle diverse tipologie di aiuti, ma soprattutto dall’esistenza di meccanismi che consentono di aggiornare di volta in volta i parametri di riferimento alle specifiche condizioni di mercato, riducendo al minimo l’impatto negativo sul reddito dei produttori locali.

Nella misura in cui gli aiuti erogati non sono correlati a rendimenti reali di produzione, ma ad indici di natura finanziaria (prezzo garantito, prezzo obiettivo, ecc.), il rischio è quello di incentivare la redditività di investimenti in produzioni di qualità mediocre, con una crescita indesiderata degli investimenti stessi.

In tal senso, ad una prima sintetica analisi appare come le scelte di politica agraria USA a tutela delle principali colture siano molto più radicali ed improntate a parametri correlati con il mercato, rispetto ai meccanismi europei, che invece mettono comunque la qualità del prodotto e la cosiddetta condizionalità - cioè l’obbligo di mantenere la terra in buone condizioni agronomiche ed ecologiche per mezzo della salvaguardia ambientale e della sanità animale - al centro della politica agricola.

## FILIERA CEREALI

---

D'altra parte, questo non ha impedito che il nostro Paese abbia dovuto ingaggiare una strenua battaglia per difendere il frumento duro, che, oltre al sostegno ordinario, gode di un ulteriore aiuto compensativo.

In effetti, fino ad ora, gli interventi di riforma al sistema di sostegno del frumento duro hanno portato ad un contributo sempre meno consistente dell'Italia alla produzione dell'Unione Europea: dal 59% del 1995 si è infatti scesi all'attuale 44%.

In generale, il sistema degli aiuti concessi dall'Unione europea ha avuto come effetto positivo quello di mantenere in attività le aziende agricole, anche in zone svantaggiate del territorio nazionale.

Per gli anni a venire, il rischio è che il meccanismo di sostegno interno non sia più in grado di garantire la presenza degli operatori sul territorio e, allo stesso tempo, non risulti sufficientemente efficace per garantire la competitività sui mercati internazionali.

### 1.3.2 Analisi dei Marchi

In Italia sono presenti solo sei prodotti cerealicoli con marchio di qualità a livello nazionale, quattro di questi sono IGP solo due DOP.

Di seguito sono riportati i prodotti che hanno ricevuto il marchio:

- Marchio IGP: Farro della Garfagnana (ha eccellenti proprietà dietetiche e le sue fibre svolgono un'azione benefica per l'apparato digerente, se macinata può essere utilizzata per diversi impieghi (paste, pane, biscotti ecc.).
- Marchio IGP: Riso nano vialone Veronese (ha trovato nei terreni del veronese il suo habitat più idoneo anche per la dolcezza e purezza delle acque di fontanile, tipiche di questo territorio: in queste zone, infatti, il riso viene coltivato in avvicendamento colturale, riducendo considerevolmente l'utilizzo di concimazioni chimiche.
- Marchio IGP: Coppia Ferrarese (è un pane molto saporito, adatto anche ad essere consumato da solo. La produzione segue quattro distinte fasi: l'impastamento degli ingredienti opportunamente dosati (farina di grano tenero tipo "0", strutto di puro suino, olio extravergine di oliva, lievito naturale, sale alimentare, acqua e malto) insieme al lievito-madre; la formazione delle coppie, la lievitazione per circa un'ora e mezza e la cottura in forni in cui il calore si diffonde dal basso verso l'alto).
- Marchio IGP: Pane casereccio di Genoano (è un prodotto di panetteria ottenuto da farina selezionata zero e doppio zero, lievito naturale, sale minerale e acqua. Per tradizione, il processo produttivo segue tre fasi essenziali: la preparazione

## FILIERA CEREALI

---

dell'impasto con lievito naturale, rinnovato ogni giorno in modo da ottenere le forme caratteristiche note come "brighe"; la lievitazione dell'impasto in contenitori di legno sotto un'attenta supervisione del fornaio; la cottura in forno per ottenere il caratteristico pane con crosta spessa circa 3 mm ed una parte interna soffice piena di buchi.

- Marchio DOP: Pane di Altamura (è un pane tipico pugliese ottenuto da un impasto di semola di grano duro rimacinata. Le fasi di produzione sono le seguenti: impasto, lievitazione e prima fase di riposo, modellatura e seconda fase di riposo, rimodellatura e terza fase di riposo, infornata e cottura, sfornatura.
- Marchio DOP: Farina di Neccio della Garfagnana (destinata quasi esclusivamente alla produzione dolciaria). Tra le ricette tipiche troviamo la polenta di farina di neccio, i manafregoli (farina di neccio cotta con il latte) e il pane della Garfagnana che prende, appunto, il nome di "neccio" ed è prodotto con farina, acqua e sale).

Purtroppo, nè la Provincia di Benevento nè la Regione Campania hanno fatto alcuna richiesta di marchio nonostante sul territorio tale coltura sia ben sviluppata.

### 1.4 Ambito di riferimento

L'adattabilità pedologica ed ambientale delle diverse specie cerealicole permette la presenza delle coltivazioni in numerose aree della nostra regione.

In particolare, si può affermare che tutto il territorio campano è interessato da tale tipo di coltivazione, in quanto anche nel napoletano, strutturalmente ed economicamente caratterizzato da coltivazioni intensive, la coltura del mais trova il suo spazio all'interno delle rotazioni aziendali.

Ambienti cerealicoli campani tipici per tradizione e per caratteristiche agro-economiche sono gli areali interni delle province di Avellino e Benevento, dove è garantito non solo l'ottenimento di produzioni quantitativamente soddisfacenti, ma anche una qualità della granella che soddisfa le aspettative delle industrie di trasformazione e lavorazione.

Specialmente nel Sannio il frumento duro è il cereale più coltivato, sia come coltura tradizionale, sia come biologica; ciò dipende dal fatto che si tratta di una coltura "facile" e relativamente sicura.

Per l'orzo biologico la superficie investita dovrebbe aumentare, viste le buone prospettive di impiego dei suoi derivati (malto, surrogati del caffè e prodotti mangimistici) e considerato che i suoi costi di coltivazione sono minori.

Il frumento tenero, invece, non risulta essere una coltura particolarmente diffusa.

## FILIERA CEREALI

---

Per quanto riguarda la destinazione dei prodotti cerealicoli sanniti la maggior parte viene utilizzata per l'alimentazione del bestiame dato il significativo risparmio sull'acquisto dei mangimi, la parte restante viene venduta a grandi industrie alimentari italiane, quali la Barilla, o conferita al Consorzio Agrario Provinciale di Benevento.

Le farine prodotte, invece, vengono per lo più acquistate da panifici e biscottifici della zona, mentre solo una parte è destinata alla vendita diretta.

### 1.4.1 Dati economici locali sul settore

La descrizione del territorio di riferimento non può prescindere dal tentativo di dimensionare sul piano quantitativo e, dunque, statistico-economico, i comparti che compongono il settore dell'agricoltura in Provincia di Benevento.

Tale necessità, se da un lato è finalizzata a fornire una ricognizione esplorativa del territorio, dall'altro può assumere una valenza strumentale ad una perimetrazione del territorio stesso per l'individuazione di tipologie territoriali omogenee da un punto di vista produttivo.

Tuttavia, ogni tentativo di analisi che abbia quale unità di riferimento il Comune si scontra con l'oggettiva difficoltà di reperimento dei dati.

Man mano che si scende nel dettaglio di partizioni territoriali sempre più fini (ad esempio i Comuni), non solo si riduce il numero di informazioni di cui si dispone, potendo contare sempre meno su indagini campionarie rappresentative di tale livello di scomposizione, ma viene meno anche l'aggiornamento periodico di tali fonti.

Scendendo nel dettaglio delle fonti di informazioni utilizzate, si riportano i dati inerenti la cerealicoltura sannita che sono stati reperiti da: Istat, Stapa Cepica BN, Regione Campania e Istituto Tagliacarne.

Sulla base delle informazioni in nostro possesso vengono effettuate diverse elaborazioni.

Una prima analisi riporta la frequenza relativa e la frequenza cumulata dei principali comuni interessati alla coltivazione cerealicola.

Con la prima viene misurata l'intensità produttiva di ciascun Comune, valutata rispetto al dato complessivo provinciale; con la frequenza cumulata, invece, si fornisce una misura della concentrazione territoriale del comparto considerato (tabella 7).

FILIERA CEREALI

**Tabella 7- Comuni a maggiore produzione cerealicola (rank e frequenze cumulate)**

rank	comune	circonscrizione	freq. relative	freq. cumulate
			sup. cereali Comune/sup. cereali Prov.	
1	San Bartolomeo in Galdo	2	10.49%	10.49%
2	Benevento	5	7.43%	17.92%
3	Castelfranco in Miscano	2	7.05%	24.97%
4	San Giorgio la Molara	2	5.83%	30.80%
5	San Marco dei Cavoti	2	4.40%	35.20%
6	Morcone	1	3.56%	38.76%
7	Montefalcone Valfortore	2	3.49%	42.25%
8	Apice	5	3.35%	45.60%
9	Colle Sannita	2	3.19%	48.79%
10	Paduli	5	3.16%	51.95%
11	Circello	2	3.07%	55.02%
12	Foiano Val Fortore	2	3.00%	58.02%
13	Castelvetere Val Fortore	2	2.67%	60.69%
14	Pietrelcina	5	2.64%	63.32%
15	Pago Veiano	4	2.42%	65.74%
16	Baselice	2	2.37%	68.11%
17	Pescò Sannita	4	2.26%	70.37%
18	Reino	4	2.12%	72.49%
19	Castelpagano	2	2.08%	74.56%
20	Buonalbergo	5	1.83%	76.39%
21	Fragneto Monforte	4	1.80%	78.19%
22	Fragneto l'Abate	4	1.54%	79.74%

Ns. elaborazione su dati Regione Campania

Un' ulteriore elaborazione è data dal calcolo dell'indice standardizzato di specializzazione produttiva, ovvero un indicatore descrittivo di natura settoriale finalizzato a fornire una misura dell'orientamento colturale in provincia di Benevento.

In particolare con l'Indice Standardizzato di Specializzazione Produttiva (ISSP) si individuano le aree territoriali che presentano una consistente specializzazione nelle diverse produzioni agricole attraverso una matrice di dati del tipo territorio/produzioni agricole.

Dunque, allo scopo di rendere omogeneo il calcolo degli ISSP per tutte le filiere, la variabile presa in considerazione è costituita dalla Produzione Lorda Vendibile (PLV), cioè il valore che si ottiene moltiplicando le quantità vendibili per i rispettivi prezzi medi, stimata per comparto e per ciascun Comune, che consente un immediato confronto tra le produzioni dei diversi comparti dell'agricoltura.

Il dato comunale relativo alla PLV di comparto e alla PLV totale non viene calcolato dall'Istituto Tagliacarne, ragion per cui esso è stato stimato integrando il dato provinciale con i dati del censimento e dell'archivio Agea, passando attraverso la resa unitaria media provinciale per ettaro, ricavabile in base alle statistiche annuali fornite dall'Istat.



L'Indice Standardizzato di Specializzazione Produttiva è stato calcolato secondo la seguente formula:

$$ISP_{ij} = \frac{a_{ij} - b_i}{(1 - a_{ij})b_i + (1 - b_i)a_{ij}}$$

dove:

$$a_{ij} = \frac{x_{ij}}{\sum_i x_{ij}}$$

$$b_i = \frac{\sum_j x_{ij}}{\sum_{ij} x_{ij}}$$

$x_{ij}$  = valore della PLV relativa alla produzione  $i$ -esima nel comune  $j$ -esimo

$$-1 \leq ISP \leq +1$$

ISSP = +1 Individua situazioni territoriali di massima specializzazione produttiva per la produzione  $i$ -esima nel Comune  $j$ -esimo;

ISSP = 0 Individua una condizione di equidistribuzione delle destinazioni colturali;

ISSP = -1 Individua condizioni corrispondenti all'assenza di produzione all'interno del Comune.

In altri termini, e con riferimento a ciascun comparto agricolo, la specializzazione produttiva di un Comune è direttamente proporzionale al valore assunto dall'ISSP.

Per il comparto cerealicolo viene riportata una tabella (tabella 8) in cui i Comuni sono classificati in ordine di "importanza" rispetto al valore assunto dall'indice.

FILIERA CEREALI

**Tabella 8-Cerealicoltura in provincia di Benevento - Indice standardizzato di specializzazione produttiva**

rank	Comune	isp	rank	Comune	isp
1	San Bartolomeo in Galdo	0.59	40	Morcone	-0.21
2	Castelfranco in Miscano	0.57	41	San Leucio del Sannio	-0.22
3	Montefalcone Valfortore	0.50	42	S. Angelo a Cupolo	-0.34
4	Pietrelcina	0.47	43	Arpaia	-0.34
5	Pesco Sannita	0.44	44	Ceppaloni	-0.39
6	S. Arcangelo Trimonte	0.43	45	Airola	-0.39
7	Reino	0.40	46	Tocco Caudio	-0.46
8	Ginestra degli Schiavoni	0.39	47	Bucciano	-0.47
9	Foiano Val Fortore	0.38	48	Ponte	-0.51
10	Fragneto l'Abate	0.38	49	San Salvatore Telesino	-0.51
11	San Marco dei Cavoti	0.31	50	Telese Terme	-0.52
12	Fragneto Monforte	0.31	51	Faicchio	-0.53
13	San Giorgio la Molara	0.29	52	Montersarchio	-0.58
14	Pago Veiano	0.26	53	San Nazario	-0.59
15	Paduli	0.25	54	Melizzano	-0.59
16	Castelvetere Val Fortore	0.25	55	Torrecuso	-0.69
17	Buonalbergo	0.25	56	Vitulano	-0.70
18	Molinara	0.24	57	Moiano	-0.70
19	Apice	0.23	58	Cautano	-0.71
20	Campolattaro	0.22	59	Durazzano	-0.72
21	Benevento	0.22	60	Bonea	-0.72
22	Colle Sannita	0.21	61	Sant'Agata dei Goti	-0.76
23	Calvi	0.13	62	Foglianise	-0.76
24	Baselice	0.13	63	Arpaise	-0.76
25	Apollosa	0.09	64	San Martino Sannita	-0.77
26	San Giorgio del Sannio	0.07	65	Cusano Mutri	-0.80
27	Circello	0.07	66	San Lupo	-0.81
28	Castelpagano	-0.01	67	Pannarano	-0.82
29	Castelpoto	-0.01	68	Campoli Monte Taburno	-0.87
30	Casalduni	-0.02	69	Cerreto Sannita	-0.87
31	Santa Croce del Sannio	-0.04	70	Pietraraja	-0.90
32	Pontelandolfo	-0.06	71	Frasso Telesino	-0.92
33	Paolisi	-0.07	72	San Lorenzello	-0.93
34	San Nicola Manfredi	-0.07	73	Solopaca	-0.94
35	Dugenta	-0.09	74	Castelvenere	-0.97
36	Amorosi	-0.11	75	Forchia	-0.99
37	Puglianello	-0.17	76	Paupisi	-1.00
38	Limatola	-0.18	77	Guardia Sanframondi	-1.00
39	Sassinoro	-0.18	78	San Lorenzo Maggiore	-1.00

Ns. elaborazione su dati Regione Campania

La cartografia riportata di seguito, avendo come unità di riferimento il territorio del singolo Comune, è di due tipi: la prima fa riferimento alla superficie cerealicola, la seconda riproduce il valore dell'Indice Standardizzato di Specializzazione Produttiva associato a ciascun Comune.

**FILIERA CEREALI**

---

La lettura congiunta delle due cartografie evidenzia un aspetto interessante che non sarebbe stato facile cogliere soltanto con una analisi quantitativa e numerica della specializzazione produttiva territoriale: taluni Comuni, pur avendo una superficie cerealicola piuttosto estesa, presentano un valore ISSP basso, per altri, invece, ad una superficie coltivata ridotta è associato un valore ISSP elevato.



**PRUST "CALIDONE"**




Programma di Riqualificazione Urbana e Sviluppo Sostenibile del Territorio

Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari

**Superficie coltivata - Cereali**

Legenda

**Superficie in ha**

-  0,47 - 203,85
-  203,86 - 504,01
-  504,02 - 1039,98
-  1039,99 - 1894,89
-  1894,90 - 4514,75

Metadati

Sistema di Riferimento :

Gauss - Boaga

Fonte :

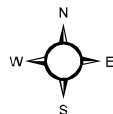
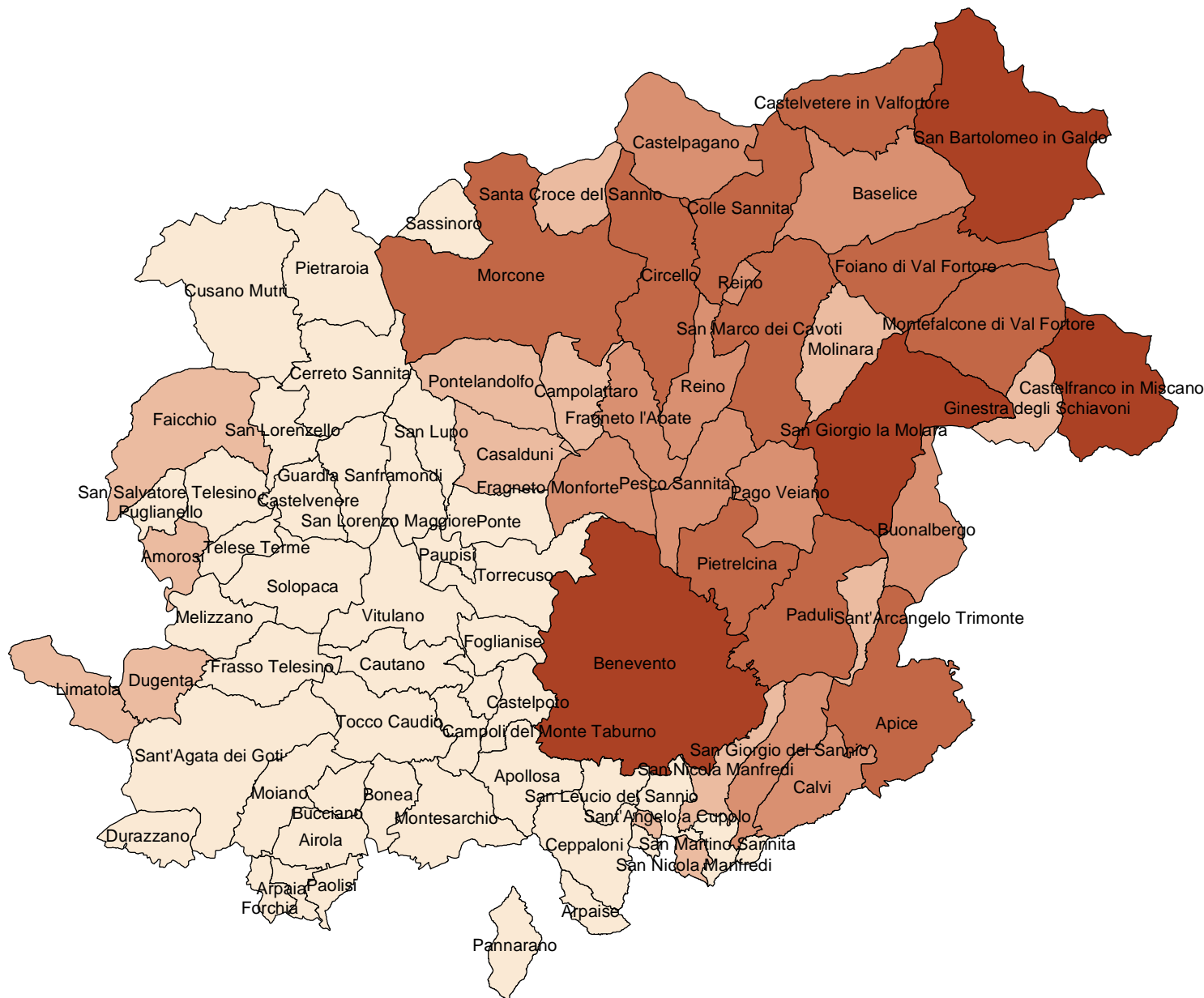
ISTAT Censimento Generale Agricoltura 2000

Elaborazione a cura di :

ufficio di coordinamento P.R.U.S.S.T. "Calidone"

Data di aggiornamento :

31.12.2000



Scala 1:350.000








**PRUST "CALIDONE"**  
 Programma di Riqualificazione Urbana e  
 Sviluppo Sostenibile del Territorio

Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari  
**Indice Standardizzato di Specializzazione Produttiva - Cereali**

Legenda

**ISSP Cereali**

-  < 0,2
-  < 0,4
-  < 0,6
-  < 0,8
-  > 0,8

**Metadati**

Sistema di Riferimento :

Gauss - Boaga

Fonte :

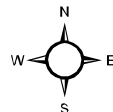
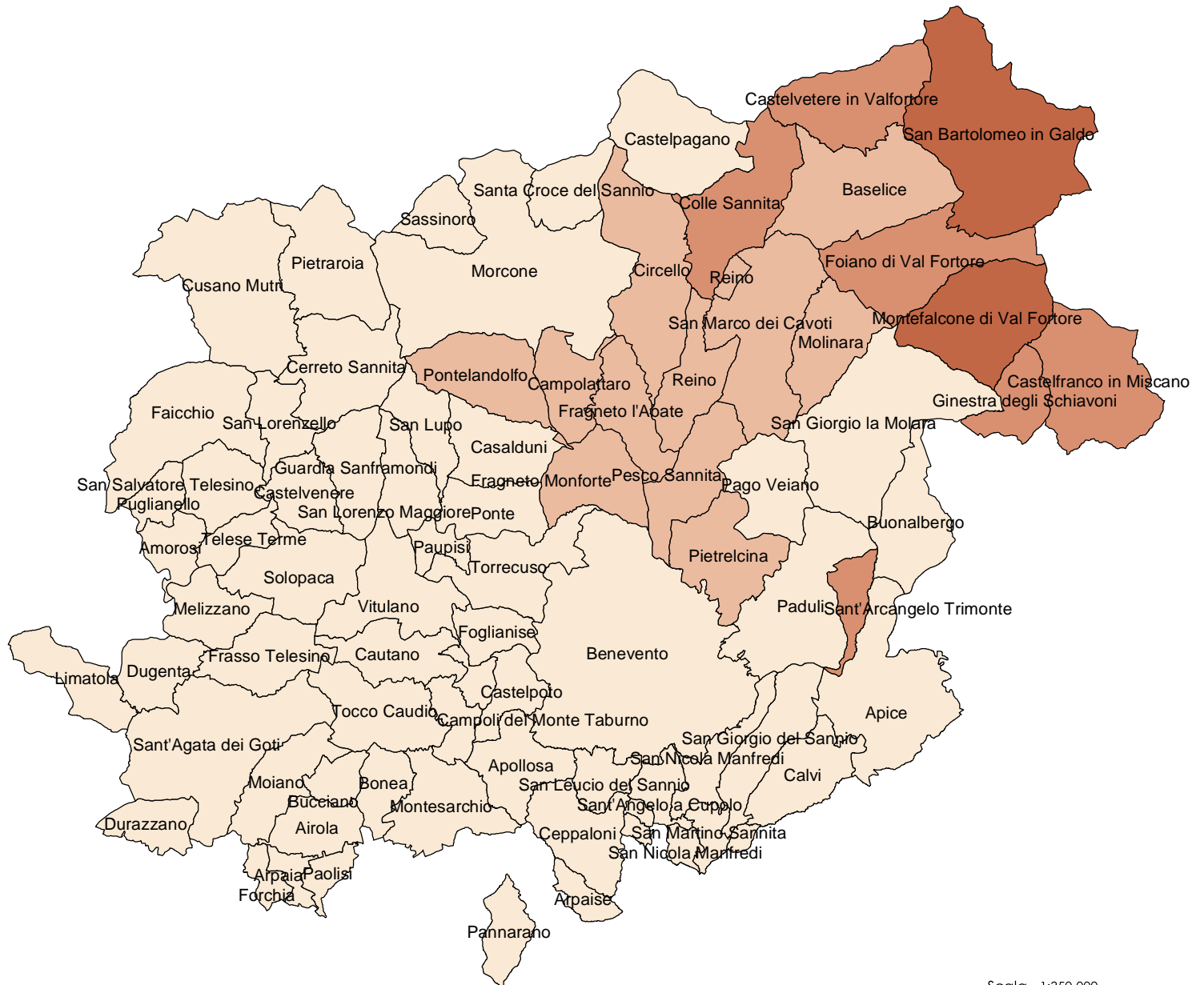
vedi nota metodologica nel testo

Elaborazione a cura di :

ufficio di coordinamento P.R.U.S.S.T. " Calidone"

Data di aggiornamento :

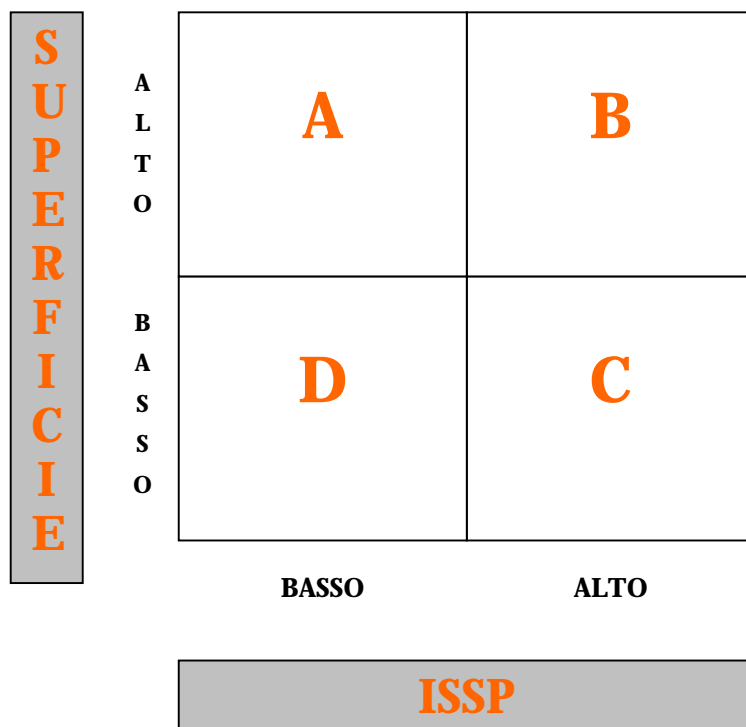
31.12. 2004



Scala 1:350.000

FILIERA CEREALI

Tale constatazione ha suggerito l'elaborazione di un modello di specializzazione produttiva territoriale che, articolato secondo lo schema riportato di seguito, consente, da un lato, di correlare graficamente le due variabili considerate e, dall'altro, classificando i Comuni secondo tipologie produttive omogenee, di fornire una interpretazione economica di sintesi.



Con riferimento al comparto vitivinicolo, il territorio può essere classificato secondo le seguenti tipologie:

- nel quadrante A quei comuni con basso ISSP ma elevata incidenza sulla superficie;
- nel quadrante B vanno ricompresi quei Comuni che presentano sia un valore ISSP che una superficie elevata;
- nel quadrante C quei Comuni con elevato valore ISSP ma bassa incidenza della superficie coltivata;
- nel quadrante D possono essere inclusi quei Comuni che presentano un basso valore ISSP e una ridotta incidenza della superficie.

## FILIERA CEREALI

---

Per una sintesi grafica del modello proposto è stato utilizzato uno scatter diagram, in cui sull'asse delle ascisse è posta la variabile ISSP (il valore ISSP, si ricorda, varia fra -1 e +1), mentre sull'asse delle ordinate è posto il valore normalizzato<sup>4</sup> della superficie coltivata.

Un aspetto molto importante da tenere in considerazione è la scelta relativa al punto in cui fissare l'intersezione fra i due assi.

Dal punto d'intersezione, infatti, dipende il dimensionamento dei quadranti secondo il modello proposto e, dunque, la collocazione di un Comune in un quadrante anziché in un altro.

Occorre, in sostanza, definire un valore di soglia in base al quale individuare quei valori, rispettivamente per la variabile ISSP e per la variabile Superficie coltivata, che siano "alti" o "bassi" allo scopo di definire, con un contorno netto, i quadranti.

Si ritiene opportuno, pertanto, fissare pari a 0 l'intersezione per l'asse della variabile Superficie e pari a 0,5 l'intersezione per l'asse della variabile ISSP.

Ma se tale modo di procedere ha una sua valenza metodologica, sicuramente non vanno sottaciuti i "rischi" intrinseci connessi alla dicotomia della logica sottostante. Sono "rischi", sollevati ed evidenziati dai principi della logica Fuzzy<sup>5</sup>, che dovrebbero ispirare cautela nel tentativo di inquadrare e classificare "a tutti i costi" un determinato Comune.

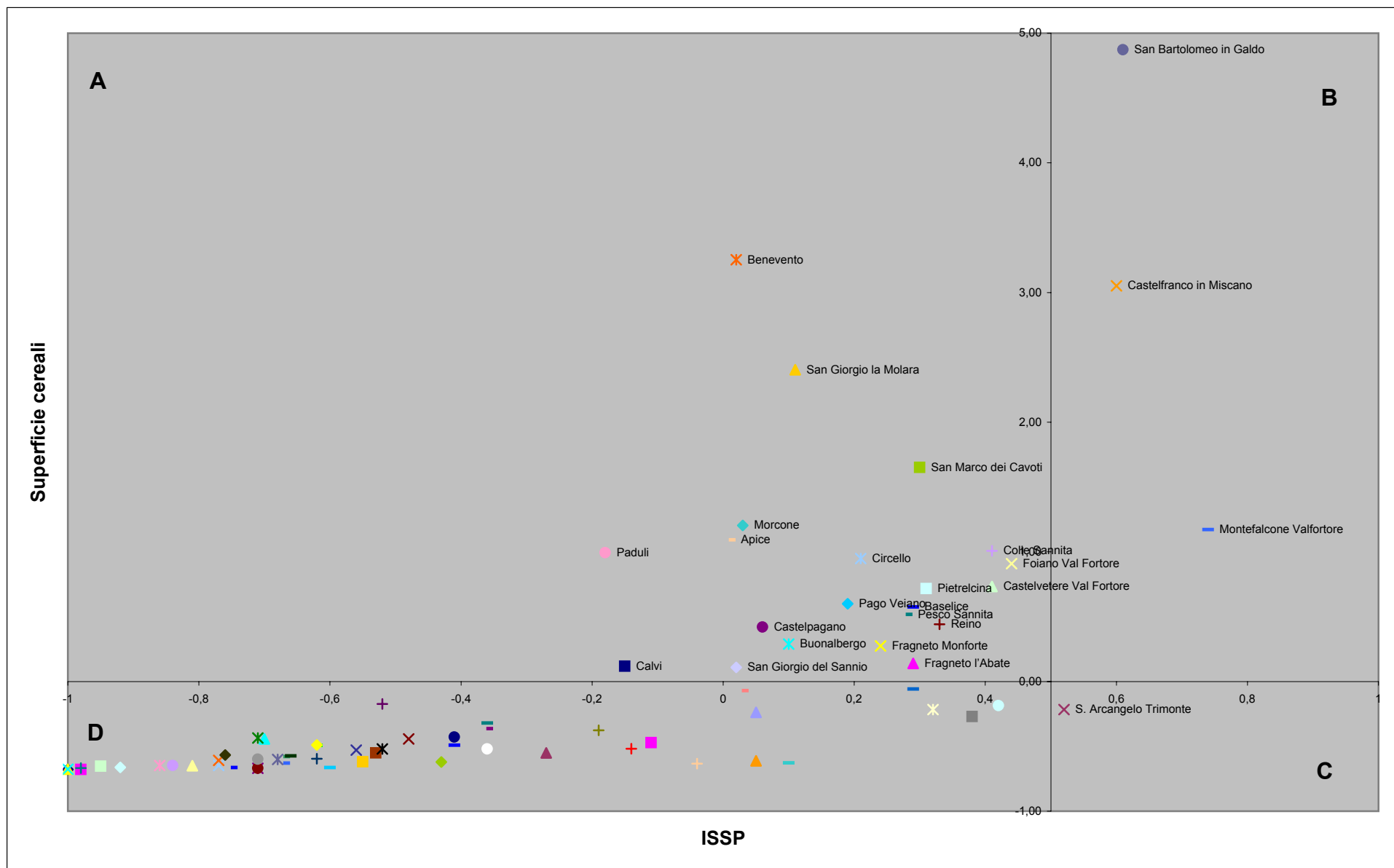
Una chiara classificazione secondo il modello proposto, pertanto, può aversi soltanto per quei Comuni che nello scatter diagram occupano posizioni esterne o, comunque, "chiare" nell'ambito di ciascun quadrante.

---

<sup>4</sup> La procedura di normalizzazione, effettuata attraverso una procedura di tipo statistico, si è resa necessaria al fine di risolvere i problemi di rappresentazione grafica connessi alla diversa scala dimensionale delle due variabili considerate.

<sup>5</sup> Gli strumenti logici a disposizione degli studiosi (e delle persone in generale) sono generalmente considerati il frutto della logica dicotomica, ossia di quella aristotelica. Da oltre duemila anni i problemi sono affrontati e risolti con la logica del "sì o no", del "vero o falso". Secondo la logica Fuzzy, invece, i problemi che le situazioni reali pongono, il nostro modo di affrontarle hanno in realtà ben poco di bivalente.

Scatter filiera cereali: superficie/ISSP





**I Comuni del gruppo B** si caratterizzano per una elevata specializzazione produttiva, in quanto la cerealicoltura fornisce un contributo importante alla formazione della PLV complessiva dei Comuni stessi.

I comuni compresi in tale quadrante sono:

- San Bartolomeo in Galdo
- Castelfranco in Miscano
- Montefalcone di Val Fortore

Per quanto riguarda **i Comuni del gruppo A**, potrebbe sorprendere che ad una elevata PLV corrisponda un basso livello del valore ISSP: si tratta di Comuni la cui struttura agricola si presenta, dal punto di vista produttivo, diversificata; la PLV totale di tali Comuni è determinata dal contributo di diverse produzioni, ma nessuna di esse assume un ruolo rilevante rispetto alle altre.

Ricadono in tale quadrante:

- Benevento
- San Giorgio la Molara
- San Marco dei Cavoti
- Morcone
- Apice
- Paduli
- Circello
- Colle Sannita
- Foiano di Val Fortore
- Castelvetero di Val Fortore
- Pietrelcina
- Pago Veiano
- Baselice
- Pesco Sannita
- Castelpagano
- Reino
- Buonalbergo
- Fragneto Manforte
- Calvi

FILIERA CEREALI

---

- San Giorgio del Sannio
- Fragneto l'Abate

**I Comuni del gruppo C** si caratterizzano per una modesta attività agricola: un ISSP elevato implica che, per quanto modesta sia la superficie coltivata, questa presenta un forte impatto in termini di formazione della PLV agricola complessiva di tali Comuni.

Con riferimento alla cerealicoltura l'unico Comune che ricade in tale quadrante è Sant'Arcangelo Trimonte.

**I Comuni del gruppo D** sono Comuni che, con riferimento alla cerealicoltura, non presentano un orientamento produttivo specializzato, sono i seguenti:

- Airola
- Amorosi
- Apollosa
- Arpaia
- Arpaise
- Bonea
- Bucciano
- Campolattaro
- Campoli Monte Taburno
- Casalduni
- Castelpoto
- Castelvenere
- Cautano
- Ceppaloni
- Cerreto Sannita
- Cusano Mutri
- Dugenta
- Durazzano
- Faicchio
- Foglianise
- Forchia
- Frasso Telesino
- Ginestra degli Schiavoni

FILIERA CEREALI

---

- Guardia Sanframondi
- Limatola
- Melizzano
- Moiano
- Molinara
- Montesarchio
- Pannarano
- Paolisi
- Paupisi
- Pietraroja
- Ponte
- Pontelandolfo
- Puglianello
- San Leucio del Sannio
- San Lorenzello
- San Lorenzo Maggiore
- San Lupo
- San Martino Sannita
- San Nazzaro
- San Nicola Manfredi
- San Salvatore Telesino
- Sante Croce dl Sannio
- Sant’Agata dei Goti
- Sant’Angelo a Cupolo
- Sassinoro
- Solopaca
- Telese Terme
- Tocco Caudio
- Torrecuso
- Vitulano

**FILIERA CEREALI**

Analizzando i dati relativi alla produzione di cereali dal 1999 al 2003 si evidenzia, nella provincia di Benevento, un calo che si aggira intorno al 30%, di gran lunga superiore al dato regionale e nazionale (tabella 9).

**Tabella 9-Produzione di cereali nella Provincia di Benevento (in quintali)**

	1999	2000	2001	2002	2003	Δ 1999-2003
Italia	210.686.136	206.222.287	199.332.061	212.484.294	163.943.444	- 22,19%
Campania	5.533.948	4.966.132	4.723.157	5.331.371	4.671.397	- 15,59%
Benevento	1.738.975	1.657.425	1.316.550	1.615.310	1.233.700	- 29,06%

Istat , *Statistiche congiunturali su coltivazioni e foreste*

Per il frumento tenero, tra il 1999 e il 2003, abbiamo una riduzione del 70%, per il mais del 25%, per il frumento duro del 15% e per l'orzo di circa il 17%.

Solo l'avena registra un incremento di produzione del 17% (tabella10).

**Tabella 10- Produzione totale nella Provincia di Benevento (q.li)**

	1999	2000	2001	2002	2003	Δ 1999-2003
Frumento	1 179 350	1 117 400	812 600	1 087 200	782 600	-33.64%
Frumento tenero	390 300	336 000	153 400	182 400	115 400	-70.43%
□ Frumento duro	<b>789 050</b>	<b>781 400</b>	<b>659 200</b>	<b>904 800</b>	<b>667 200</b>	<b>-15.44%</b>
Orzo	200 320	195 020	155 820	158 020	167 050	-16.61%
Avena	32 060	31 810	33 740	39 480	37 590	17.25%
Mais	327 245	313 195	314 390	330 610	246 460	-24.69%
<b>Cereali</b>	<b>1 738 975</b>	<b>1 657 425</b>	<b>1 316 550</b>	<b>1 615 310</b>	<b>1 233 700</b>	<b>-29.06%</b>

Istat

Il decremento della produzione è dovuto non solo ad una riduzione della superficie investita ma soprattutto alla riduzione della resa per ettaro, come meglio evidenziato nella tabella 11.

FILIERA CEREALI

**Tabella 11-Dati di sintesi relativi alla produzione cerealicola nella provincia di Benevento**

ANNI	SUPERFICIE (ha)	RESA PRODUTTIVA (q.li/ha)
1999	45.860	37,9
2000	44.590	37,2
2001	43.235	30,5
2002	42.670	37,9
2003	42.132	29,3

Istat

In dettaglio, sempre tra il 1999 e il 2003, il frumento tenero ha avuto una riduzione della superficie investita di circa il 60%, il mais del 12%, mentre per il frumento duro si è avuto un incremento del 12%, per l'avena del 27%, stabile, invece, la superficie investita ad orzo (tabella12).

**Tabella 12-Superficie investita nella Provincia di Benevento (ha)**

	1999	2000	2001	2002	2003	Δ 1999-2003
<b>Frumento:</b>	33 050	31 650	30 900	30 400	29 900	-9.53%
Frumento tenero	10 000	8 400	5 000	4 600	4 100	-59.00%
Frumento duro	<b>23 050</b>	<b>23 250</b>	<b>25 900</b>	<b>25 800</b>	<b>25 800</b>	<b>11.93%</b>
Orzo	4 780	4 840	4 560	4 560	4 780	0.00%
Avena	1 080	1 150	1 150	1 350	1 370	26.85%
Mais	6 950	6 950	6 625	6 360	6 082	-12.49%
<b>Cereali</b>	<b>45 860</b>	<b>44 590</b>	<b>43 235</b>	<b>42 670</b>	<b>42 132</b>	<b>-8.13%</b>

Istat

In relazione alla riduzione della resa produttiva per ettaro, il frumento tenero ha registrato un decremento pari al 28% , il frumento duro al 24%, l'orzo al 17%, l'avena al 7%, il mais al 14% (tabella 13).

**Tabella 13-Resa produttiva nella Provincia di Benevento (q.li/ha)**

	1999	2000	2001	2002	2003	Δ 1999-2003
<b>Frumento:</b>	35,7	35,3	26,3	35,8	26,2	-26,61%
Frumento tenero	39	40	30,7	39,7	28,1	-27,94%
Frumento duro	<b>34,2</b>	<b>33,6</b>	<b>25,5</b>	<b>35,1</b>	<b>25,9</b>	<b>-24,26%</b>
Orzo	41,9	40,3	34,2	34,7	34,9	-16,70%
Avena	29,7	27,7	29,3	29,2	27,4	-7,74%
Mais	47,1	45,1	47,5	52	40,5	-14,01%
<b>Cereali</b>	<b>37,9</b>	<b>37,2</b>	<b>30,5</b>	<b>37,9</b>	<b>29,3</b>	<b>-22,69%</b>

Istat

FILIERA CEREALI

Inoltre, i dati della produzione e della superficie vengono analizzati, solo per l'anno 2003, anche nelle singole circoscrizioni<sup>6</sup> della Provincia di Benevento (tabella 14).

**Tabella 14- Cerealicoltura in Provincia di Benevento- Superficie e Produzione 2003**

circoscrizioni	Mais		Frumento duro		Frumento tenero		Orzo		Avena		TOTALE	
	sup	prod	sup	prod	sup	prod	sup	prod	sup	prod	sup	prod
	ha	q.li	ha	q.li	ha	q.li	ha	q.li	ha	q.li	ha	q.li
<b>Matese sud-orientale</b>	275	7 560	1 500	30 000	400	8 800	600	21 000	100	2 500	2 875	69 860
<b>Alto Tammaro e Alto Fortore</b>	<b>3 430</b>	<b>95 950</b>	<b>12 500</b>	<b>350 000</b>	<b>1 000</b>	<b>30 000</b>	<b>2 300</b>	<b>80 500</b>	<b>950</b>	<b>26 600</b>	<b>20 180</b>	<b>583 050</b>
<b>Monti del Taburno e del Camposauro</b>	455	38 400	800	20 000	300	8 400	250	8 500	50	1 300	1 855	76 600
<b>Colline del Calore Irpino Inferiore</b>	812	60 300	3 200	80 000	1 400	39 200	630	22 050	100	2 600	6 142	204 150
<b>Colline di Benevento</b>	1 110	44 250	7 800	187 200	1 000	29 000	1 000	35 000	170	4 500	11 080	299 950
<b>Tot Provincia</b>	<b>6 082</b>	<b>246 460</b>	<b>25 800</b>	<b>667 200</b>	<b>4 100</b>	<b>115 400</b>	<b>4 780</b>	<b>167 050</b>	<b>1 370</b>	<b>37 500</b>	<b>42 132</b>	<b>1 233 610</b>

Ns. elaborazione su dati Stapa Cepica BN

Dalla lettura della tabella risulta evidente come la circoscrizione 2 (Alto Tammaro ed Alto Fortore) sia la prima in assoluto sia nella produzione dei cereali, che è pari al 47.3% della produzione totale della Provincia, sia nella superficie investita che risulta essere pari al 47,9% della superficie totale.

Nella tabella 15 vengono riportati i dati relativi alla PLV a livello provinciale per il comparto cerealicolo, così come viene stimata dall'Istituto Tagliacarne.

Il dato di partenza è stato elaborato al fine di evidenziare l'incidenza percentuale della PLV di comparto rispetto alla PLV totale del settore agricoltura in Provincia di Benevento.

Giova rammentare che la PLV è calcolata ai prezzi base pari, cioè al costo dei beni intermedi, comprensivi delle imposte dirette e dei contributi sul prodotto, ma escluse le imposte indirette e i margini commerciali e di trasporto.

<sup>6</sup> Si tratta delle cinque aree stabilite dall'ISTAT (1958), ossia il **Matese Sud-Orientale** (Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Morcone, Pietraroja, Santa Croce del Sannio, Sassinoro), **l'Alto Tammaro e l'Alto Fortore** (Baselice, Castelfranco in Miscano, Castelpagano, Castelvetero in Val Fortore, Circello, Colle sannita, foiano di Val Fortore, Ginestra degli Schiavoni, Molinara, Montefalcone di Val Fortore, San Bartolomeo in Galdo, San Giorgio la Molara, san Marco dei Cavoti), **Monti del Taburno e del Camposauro** (Airola, Arpaia, Bonea, Bucciano, Cautano, Durazzano, Forchia, Frasso telesino, Moiano, Montesarchio, Pannarano, Paolisi, Sant'Agata dei Goti, Solopaca, Tocco Caudio, Vitulano), **Colline del Calore irpino inferiore** (Amorosi, Campolattaro, Casalduni, Castelvenere, Dugenta, Faicchio, Fragneto l'Abate, Fragneto Monforte, Guardia Sanframondi, Limatola, Melizzano, Pago Veiano, Paupisi, Pesco Sannita, Ponte, Pontelandolfo, Puglianello, Reino, San Lorenzello, San Lorenzo Maggiore, San Lupo, San Salvatore Telesino, Telese, Torrecuso), **Colline di Benevento** (Apice, Ampollosa, Arpaiese, Benevento, Calvi, San Nazario, Campoli del Monte Taburno, Castelpoto, Ceppaloni, Foglianise, Paduli, Pietrelcina, San Giorgio del sannio, San Leucio del Sannio, San Martino Sannita, San Nicola Manfredi, Sant'Angelo a Cupolo, Sant'Arcangelo Trimonte).

FILIERA CEREALI

**Tabella 15- Produzione ai prezzi di base delle coltivazioni erbacee (Italia, Campania, Benevento) anno 2002 (Prezzi in migliaia di euro)**

SETTORE	Coltivazioni erbacee						TOTALE
COMPARTO	Cereali	Legumi secchi	Patate e ortaggi	Industriali	Altre colt. Fiori+Forag	Totale settore	Agricoltura
<b>BENEVENTO</b>	<b>42.569,39</b>	<b>2.024,19</b>	<b>23.084,97</b>	<b>79.027,94</b>	<b>27.752,80</b>	<b>174.459,29</b>	<b>376.177,37</b>
<b>CAMPANIA</b>	148.483,34	6.206,33	1.035.889,94	196.803,86	328.122,33	1.715.505,80	3.284.083,05
<b>ITALIA</b>	5.495.826,25	69.924,42	6.605.253,90	1.149.627,70	3.544.852,93	16.865.485,20	44.611.601,09

Ns. elaborazione su dati Istituto Tagliacarne

Dalla lettura della tabella possiamo vedere come il valore della produzione del comparto dei cereali nella Provincia di Benevento, nell'anno 2002, sia pari a 42.569.000 Euro.

Inoltre la Provincia di Benevento, con la sua produzione di cereali, rappresenta circa il 29% di tutto il comparto cerealicolo campano (tabella 16).

**Tabella 16- Peso percentuale della PLV di ciascun comparto rispetto alla PLV di Campania e Italia anno 2002**

SETTORE	Coltivazioni erbacee						TOTALE
COMPARTO	Cereali	Legumi secchi	Patate e ortaggi	Industriali	Altre colt. Fiori+Forag	Totale settore	Agricoltura
<b>Benevento/Campania ( % )</b>	<b>28,67%</b>	<b>32,61%</b>	<b>2,23%</b>	<b>40,16%</b>	<b>8,46%</b>	<b>10,17%</b>	<b>11,45%</b>
<b>Benevento/Italia ( % )</b>	0,77%	2,89%	0,35%	6,87%	0,78%	1,03%	0,84%
<b>Campania/Italia ( % )</b>	2,70%	8,88%	15,68%	17,12%	9,26%	10,17%	7,36%

Ns. elaborazione su dati Istituto Tagliacarne

Dalla tabella 17, invece, si evince che il comparto ricopre il 24,40% del totale del settore delle coltivazioni erbacee e l'11,32% dell'intera agricoltura sannita.

**Tabella 17-Peso percentuale della PLV del comparto rispetto alla PLV totale del settore di appartenenza e rispetto al totale agricoltura**

SETTORE	Coltivazioni erbacee						TOTALE
COMPARTO	Cereali	Legumi secchi	Patate e ortaggi	Industriali	Altre colt. Fiori+Forag	Totale settore	Agricoltura
<b>Comparto/Totale settore ( % )</b>	24,40%	1,16%	13,23%	45,30%	15,91%	100,00%	100,00%
<b>Comparto/Totale agricoltura ( % )</b>	11,32%	0,54%	6,14%	21,01%	7,38%	46,38%	100,00%

Ns. elaborazione su dati Istituto Tagliacarne

## SEZIONE 2. IL PROGETTO PILOTA

### 2.1 Le imprese aderenti al progetto

Il percorso intrapreso per la costruzione delle undici filiere del Progetto Pilota ha seguito le procedure tipiche del PRUSST "Calidone".

Partecipano, di diritto, alla selezione per la sperimentazione sia le aziende già incluse nell'Accordo Quadro, sottoscritto il 31.05.2002, sia quelle che hanno aderito alla manifestazione di interesse relativa all'avviso pubblico del 23 gennaio 2002, che hanno fatto esplicita domanda di partecipazione alla sperimentazione.

Inoltre, aderiscono al Progetto le aziende che hanno manifestato interesse partecipando all'Avviso pubblico del 28.06.04 con scadenza 30 settembre 2004, affisso presso gli albi pretori dei comuni aderenti al PRUSST Calidone e pubblicato sul sito [www.calidone.it](http://www.calidone.it) nella sezione News.

Pertanto, entro il 30 settembre 2004 sono pervenute presso il Coordinamento Prusst Calidone 193 adesioni alla sperimentazione, di queste adesioni tre riguardano società che partecipano al Progetto su tutte le filiere<sup>7</sup>.

Le modalità e criteri di selezione delle aziende che verranno ammesse alla sperimentazione sono definite dall'art.12 dell'Avviso Pubblico, quest'ultime saranno quelle per le quali si prefiguri un piano di sperimentazione d'azienda e/o di settore e/o di filiera fattibile e sostenibile.

Le manifestazioni d'interesse al Progetto Pilota per la filiera cereali vede n.18 adesioni.

Di seguito vengono elencate le aziende interessate alla sperimentazione mostrando alcuni dei dati identificativi.

Per la maggior parte dei casi (n°12) si tratta di ditte individuali, la cui attività é rivolta prevalentemente alla produzione ed alla trasformazione del frumento.

Vi sono, poi, 4 società a responsabilità limitata, una cooperativa e una snc.

Le aziende sono localizzate nei comuni di: Benevento, San Bartolomeo in Galdo, Fragneto Manforte, San Lorenzello, Paduli, San Marco dei Cavoti, San Giorgio del Sannio, Buonalbergo, Calvi, Cerreto Sannita, Teles.

Quanto alla loro organizzazione interna, si tratta di realtà aziendali strutturate su base prettamente familiare.

Si riportano nella tabella successiva le aziende che hanno fatto domanda di adesione al progetto pilota e che sono state allocate nella presente filiera.

---

<sup>7</sup> Tali aziende sono: CECAS Commercial srl; Sistemi Intelligenti srl; SOFAB srl  
Accordo Quadro PRUSST Calidone (BURC n. 33 del 15.07.2002)  
Allegato 16 Ministero delle Politiche Agricole e Forestali



FILIERA CEREALI

**Tabella 18- Aziende che hanno fatto domanda di adesione al progetto pilota per l'implementazione delle filiere agroalimentari nel comparto dei cereali**

DITTA	COMUNE	NATURA GIURIDICA	SETTORI
BIRRITALIA SRL	Benevento	srl/piccola	Trasformazione
Caccese Lorenzo	Paduli	ditta individuale	Produzione
Circelli Pasquale	San Bartolomeo in Galdo	ditta individuale	Produzione
Cooperativa Agricola S.Lucia a r.l.*	San Bartolomeo in Galdo	Soc. Coop. a r.l.	Produzione
Della Croce Orazio	Fragneto Monforte	ditta individuale	Produzione
Durante Luigi	Cerreto Sannita	ditta individuale/piccola	Trasformazione
F.Ili Ricciardi Snc	San Lorenzello	snc	Trasformazione
Frusciante Angelo*	Calvi	ditta individuale	Produzione
Industria Molitura Fratelli Coluccio Srl	Buonalbergo	srl	Trasformazione
Mogavero Giuseppe*	Calvi	ditta Individuale	Produzione
Nardone Martino Srl	San Giorgio del Sannio	srl	Servizi
Pacifico Giovanni Aldo	San Bartolomeo in Galdo	ditta individuale	Produzione
Palumbo Antonio	San Bartolomeo in Galdo	ditta individuale	Produzione
Palumbo Maria Antonietta	San Bartolomeo in Galdo	ditta individuale	Produzione
Pietrafesa Biscottificio*	San Marco dei Cavoti	ditta individuale	Trasformazione
Resce Nicola srl	Casalbore	srl	Commercializzazione
Resce Nicola	Casalbore	ditta individuale	Commercializzazione
Terlizzo Nicola**	Fragneto Monforte	ditta individuale	Produzione

\* Per le seguenti aziende è pervenuta la sola richiesta di adesione, pertanto non è stato possibile redigere la relativa presentazione.

\*\* Terlizzo ha ceduto l'azienda alla Sig.ra Venditti Angelica.


Di seguito è rappresentata una cartografia da cui si evince la distribuzione delle suddette aziende.




**PRUST "CALIDONE"**  
Programma di Riqualificazione Urbana e  
Sviluppo Sostenibile del Territorio

## Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari Distribuzione delle aziende aderenti al progetto - filiera cereali

Legenda

 Confini comunali

 filiera cereali

### Metadati

Sistema di Riferimento :

Gauss - Boaga

Fonte :

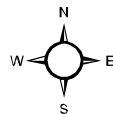
Scheda per la definizione della sostenibilità  
delle filiere agroalimentari

Elaborazione a cura di :

ufficio di coordinamento P.R.U.S.T. " Calidone"

Data di aggiornamento :

31.12.2004



Scala 1:350.000

### **2.1.1 Descrizione sinottica delle imprese**

Di seguito si riportano brevi presentazioni delle imprese aderenti alla filiera in oggetto, mentre per informazioni più dettagliate si rimanda all'allegato 1 contenente un estratto della "Scheda per la definizione della sostenibilità di filiera".

#### **1) BIRRITALIA SRL**

La società intende realizzare uno stabilimento produttivo con impianti a tecnologia avanzata. Inoltre, intende realizzare una scuola per mastro birraio ed un centro di ricerca in collaborazione con l'università della birra di Monaco di Baviera e con l'Accademia Italiana della birra, scuola di formazione del personale sia per l'impiantistica, che per la produzione della birra, con possibilità di rilascio di diploma di qualificazione.

Allo stato attuale, la ditta non è ancora attiva. La ditta non appartiene al settore primario e non ha mai sperimentato tipologie di colture diverse.

#### **2) CACCESE LORENZO**

L'azienda si estende su circa 200 ha di cui 120 ha coltivati a grano duro il resto è coltivato a foraggio, olio e tabacco. La produzione di grano duro si aggira intorno ai 3.000 quintali l'anno.

#### **3) CIRCELLI PASQUALE**

L'attività di produzione dei cereali si distribuisce su una superficie di 16 ettari e si sostanzia in grano duro, avena ed orzo.

#### **4) DELLA CROCE ORAZIO**

L'azienda si dedica alla produzione di cereali ed all'allevamento di bovini da carne, è di piccola/media dimensione a conduzione familiare. Riesce ad integrare, grazie alla propria capacità organizzativa le varie fasi dell'attività produttiva.

#### **5) DURANTE LUIGI**

La ditta Durante Luigi svolge attività artigianale di produzione di prodotti di panetteria e taralli. L'attività è stata avviata il 27/09/96 ed è svolta essenzialmente con il lavoro del titolare e della moglie. Il prodotto realizzato viene venduto al 50% a privati consumatori finali e l'altro 50% a rivenditori. Ha un fatturato di circa 50.000 Euro ed un reddito di circa 20.000 Euro. L'attività da subito ha avuto successo ed è caratterizzata da una buona redditività.

## **6) F.LLI RICCIARDI SNC**

La società si occupa della produzione di biscotti, taralli e dolci, ed intende apportare un'innovazione di processo, in una fase della produzione dei taralli (la bollitura) con l'obiettivo di migliorare i tempi di lavorazione e la qualità del prodotto. Il miglioramento si ripercuoterà su tutto il processo produttivo.

L'Istituto Guglielmo Tagliacarne ha analizzato il grado di innovazione della azienda F.lli Ricciardi nell'ambito del Progetto DIRCE (Diffusione dell'innovazione e della ricerca per la competitività economica). Il Coordinamento Prusst ha avviato percorsi di partenariato istituzionale con enti presenti sul territorio e tra questi l'Istituto Guglielmo Tagliacarne. L'obiettivo è della circolarizzazione di esperienze ed iniziative di successo con riferimento ai temi dell'innovazione tecnologica nel settore agroalimentare, nonché la diffusione dei risultati dei Progetti avviati dall'Istituto sulle aziende aderenti al "Progetto Pilota per l'implementazione di filiera agroalimentari".

## **7) INDUSTRIA MOLITORIA FRATELLI COLUCCIO SRL**

L'attività consiste nella trasformazione del grano (tenero e duro) in farine utilizzabili per alimentazione umana e sottoprodotti utilizzabili in zootecnia. La società è al momento inattiva in quanto l'attività molitoria è svolta con ditta individuale da uno dei due soci, nonché amministratore unico Coluccio Giuseppe. La società I.M.C. è stata costituita per delocalizzare e adeguare tecnologicamente l'impianto molitorio alle nuove normative. Le farine per alimentazione umana saranno per il 50% della produzione di tipo biologico.

## **8) NARDONE MARTINO**

L'azienda nasce nel 1987 con attività di commercializzazione. Evolvendosi e crescendo di anno in anno arriva nel 2002 ad esercitare l'attività di costruzione e riparazione di attrezzature e macchine per la trasformazione di cereali, con una propria officina attrezzata.

## **9) PACIFICO GIOVANNI ALDO**

La produzione di cereali è iniziata nel 1980 (grano - avena - mais - favino) su circa 16 ha di terreno (0,60 ha per il mais, 3 ha per il favino, 2 ha per l'avena, 10 ha per il grano). 1 ha viene utilizzato per la produzione di tabacco.

#### **10) PALUMBO ANTONIO**

L'azienda presenta una superficie coperta da vegetazione boschiva per un'estensione di circa 30 ha. La produzione delle leguminose occupa 1 ha; così come per le foraggere ; per grano e avena s'impegna una superficie di 18/19 ha.

#### **11) PALUMBO MARIA ANTONIETTA**

L'azienda si estende su un'area di circa 10 ha di cui 0,70 ha sono coltivati a tabacco, mentre 8 ha sono impiegati per la coltivazione di cereali (grano e avena).

#### **12) RESCE NICOLA**

Azienda ereditata dalla famiglia, nel 1984 inizia la lavorazione dei cereali fino al 2003, successivamente nel 2003 l'imprenditore decide di ammodernare l'azienda e chiede un mutuo ipotecario ad una Finanziaria, ricevendo esito positivo. Il mutuo non è stato erogato, ma nel frattempo l'imprenditore aveva iniziato a demolire e a smantellare il vecchio impianto, per cui oggi l'azienda svolge attività di commercio.

#### **13) RESCE NICOLA SRL**

Società a conduzione familiare la cui attività è rivolta al commercio di cereali e sfarinati.

#### **14) TERLIZZO/VENDITTI**

L'azienda si dedica alla produzione di vino, cereali ed allevamento di bovini da carne. E' di piccola/media dimensione a conduzione familiare (è in atto un cambio generazionale alla guida dell'azienda), grazie alla capacità organizzativa riesce a raccordare, con bassi costi e bassi sprechi di tempo, le varie fasi dell'attività produttiva. Non è stata interessata da colture alternative.

## 2.2 La filiera locale dei cereali

Nell'ambito del "Progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari" tra le varie operazioni è stata prevista quella di Ricognizione/Monitoraggio, finalizzata all'acquisizione di dati relativi alle aziende che hanno manifestato l'intenzione di aderire al progetto.

La sperimentazione si articola in più fasi di monitoraggio accompagnate da operazioni di assistenza finalizzate alla strutturazione delle filiere.

Tali fasi sono le seguenti:

**I LIVELLO:** il cui obiettivo è la conoscenza oggettiva dell'azienda ed il riscontro di quanto emerso nell'acquisizione della documentazione amministrativa e della "scheda per la definizione della sostenibilità di filiera" prevista dal bando;

**II LIVELLO:** dedicato all'approfondimento delle singole componenti aziendali delle imprese ammesse alla sperimentazione e caratterizzato da valutazioni microambientali e dalla conoscenza analitica delle singole componenti aziendali (ad esempio analisi del suolo e/o del prodotto).

**III LIVELLO:** rivolto all'approfondimento dell'azienda intesa come sistema mediante un monitoraggio che ne valuta la qualità per poter poi strutturare linee di sviluppo della cultura aziendale, individuando eventuali interventi di miglioramento dei processi aziendali.

**IV LIVELLO:** finalizzato allo sviluppo aziendale, al lancio promozionale per la vendita del prodotto e alla standardizzazione ed estensione del percorso di filiera.

Di seguito viene presentata una tabella che indica le aziende monitorate ed il livello di monitoraggio effettuato.

FILIERA CEREALI

**Tabella 19- Aziende monitorate e livello di monitoraggio**

ID	NOMI AZIENDE	FILIERA	SETTORE	LIVELLO MONITORAGGIO	DATA MONITORAGGIO
1382	AGOSTINELLI ANTONIO	Cereali	Produzione	Livello I	16/12/04
1161	CACCESE LORENZO	Cereali	Produzione	Livello I	01/12/04
1389	CIRCELLI PASQUALE	Cereali	Produzione	Livello I	17/12/04
1171	DELLA CROCE ORAZIO	Cereali	Produzione	Livello I	10/12/04
1383	PACIFICO GIOVANNI ALDO	Cereali	Produzione	Livello I	16/12/04
1385	PALUMBO ANTONIO	Cereali	Produzione	Livello I	16/12/04
1384	PALUMBO MARIA ANTONIETTA	Cereali	Produzione	Livello I	16/12/04
1172	TERLIZZO/VENDITTI	Cereali	Produzione	Livello I	10/12/04

Da tale tabella si evince che a tutte le aziende monitorate è stata somministrata la check-list di I° livello.

Di seguito si riporta l'elenco dei campioni prelevati presso le aziende monitorate ed inviati, per le analisi, all'Università di Napoli "Federico II", Facoltà di Agraria, specificando la tipologia del prelievo e la coltura/allevamento di riferimento ove sia presente

**Tabella 20-Lista campioni monitoraggi**

PROT	Ditta	Data	Tipologia campioni	Filiera	Coltura/Allevamento
22	DELLA CROCE ORAZIO	10-dic-04	Suolo	Cereali	Grano
23	VENDITTI ANGELICA	10-dic-04	Suolo	Cereali	Foraggi
43	PACIFICO GIOVANNI ALDO	16-dic-04	Suolo	Cereali	Grano
49	PALUMBO MARIA ANTONIETTA	16-dic-04	Suolo	Cereali	Seminativi di rotazione

## FILIERA CEREALI

### 2.2.1 Risultati del monitoraggio di I Livello

Prima di riportare i risultati del monitoraggio (descritti analiticamente nell'allegato 3), è necessario spiegare il metodo di lettura per la sua comprensione.

Nel caso dell'andamento dei giudizi sintetici, sull'asse delle ascisse compare un numero, esso corrisponde ad un codice ID, attraverso il quale si identifica una singola azienda.

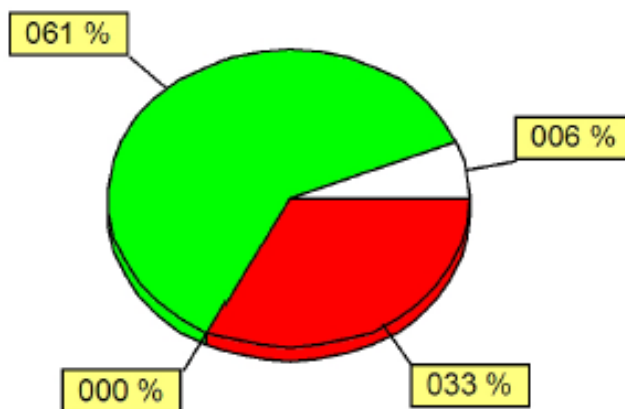
Il grafico a torta è suddiviso in quattro colori, ad ognuno dei quale corrisponde un significato: al rosso si riportano le negatività della filiera rispetto alla macroarea e microarea interrogata, al verde la positività della filiera rispetto la singola macro/microarea, il bianco rappresenta i requisiti non applicabili espressi per ogni macro/microarea, ed infine al giallo corrispondono quelle informazioni che devono essere approfondite ulteriormente.

Le domande specifiche per ogni macroarea e microarea sono rinviate alla check list in allegato 2, rispetto al proprio livello di appartenenza.

I risultati scaturenti dal monitoraggio di I livello, effettuato sulle aziende di produzione di cereali, mostrano un andamento generale piuttosto omogeneo su tutto il territorio.

In generale possiamo affermare che l'intera filiera ha raggiunto il 61% di positività (colore verde), il 33% di negatività (colore rosso) e il 6% di bianco (figura 1).

**Figura 1- Media dei giudizi sintetici delle aziende monitorate**



Per ogni singola azienda, si rappresenta l'andamento dei giudizi determinato dalle risposte ai singoli check-item della check-list (figura 2).



FILIERA CEREALI

Figura 2-Andamento dei giudizi sintetici delle aziende monitorate



Tali risultati possono essere meglio compresi interrogando più approfonditamente la check-list con l'aiuto di diversi filtri.

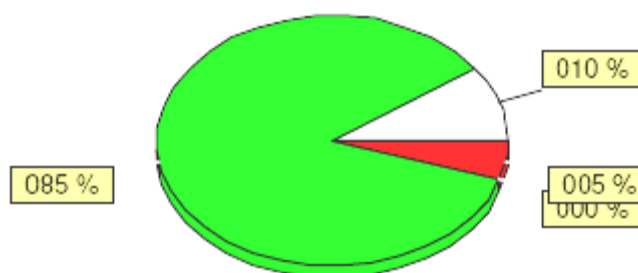
Nello specifico adottando i filtri macroarea COLTIVAZIONE e microarea CONDIZIONI emerge che nessuna delle aziende oggetto di indagine coltiva granella per la produzione di insilati e che il 75% dei coltivatori raccoglie il grano duro alla maturazione completa; tale elemento è importante in quanto raccolte effettuate prima o dopo tale periodo comprometterebbero la qualità della granella.

Impostando il filtro sulla macroarea CERTIFICAZIONI risulta che solo il 12% delle aziende monitorate effettua analisi del suolo, compromettendo notevolmente la stesura dei piani di concimazione e quindi la produttività; tutti, però, acquistano il seme certificato e quindi conciato (100%).

Tra le aziende monitorate si distingue quella di Caccese Lorenzo; tale azienda si estende su una superficie di circa 200 ha di cui 120 coltivati a grano duro, cultivar *simeto*.

Il grano prodotto viene venduto alla Barilla sia come grano da seme che come granella per la pastificazione; inoltre l'azienda effettua analisi del suolo ed è seguita da un agronomo nei piani di concimazione (in figura 3 è possibile vedere il grafico relativo al monitoraggio dell'azienda Caccese).

Figura 3-Grafico dell'azienda Caccese



## FILIERA CEREALI

---

### 2.2.2 Grado di completezza della filiera

La filiera cerealicola della Provincia di Benevento denota alcune carenze.

Prima di tutto sono presenti poche ditte sementiere per la produzione e la concia delle sementi di diversa varietà di frumento.

Per quanto riguarda i molini sono ancora in numero ridotto e specializzati soprattutto nella lavorazione di frumento tenero che, peraltro, proviene dall’estero o da altre regioni d’Italia (in particolare dalla Puglia) in quanto nella nostra Provincia non è una coltura molto diffusa.

Infine, un punto critico è sicuramente quello relativo all’inadeguatezza delle strutture di stoccaggio che non effettuano la differenziazione delle partite in entrata.

Ciò rende particolarmente difficile, se non impossibile, la rintracciabilità del prodotto.

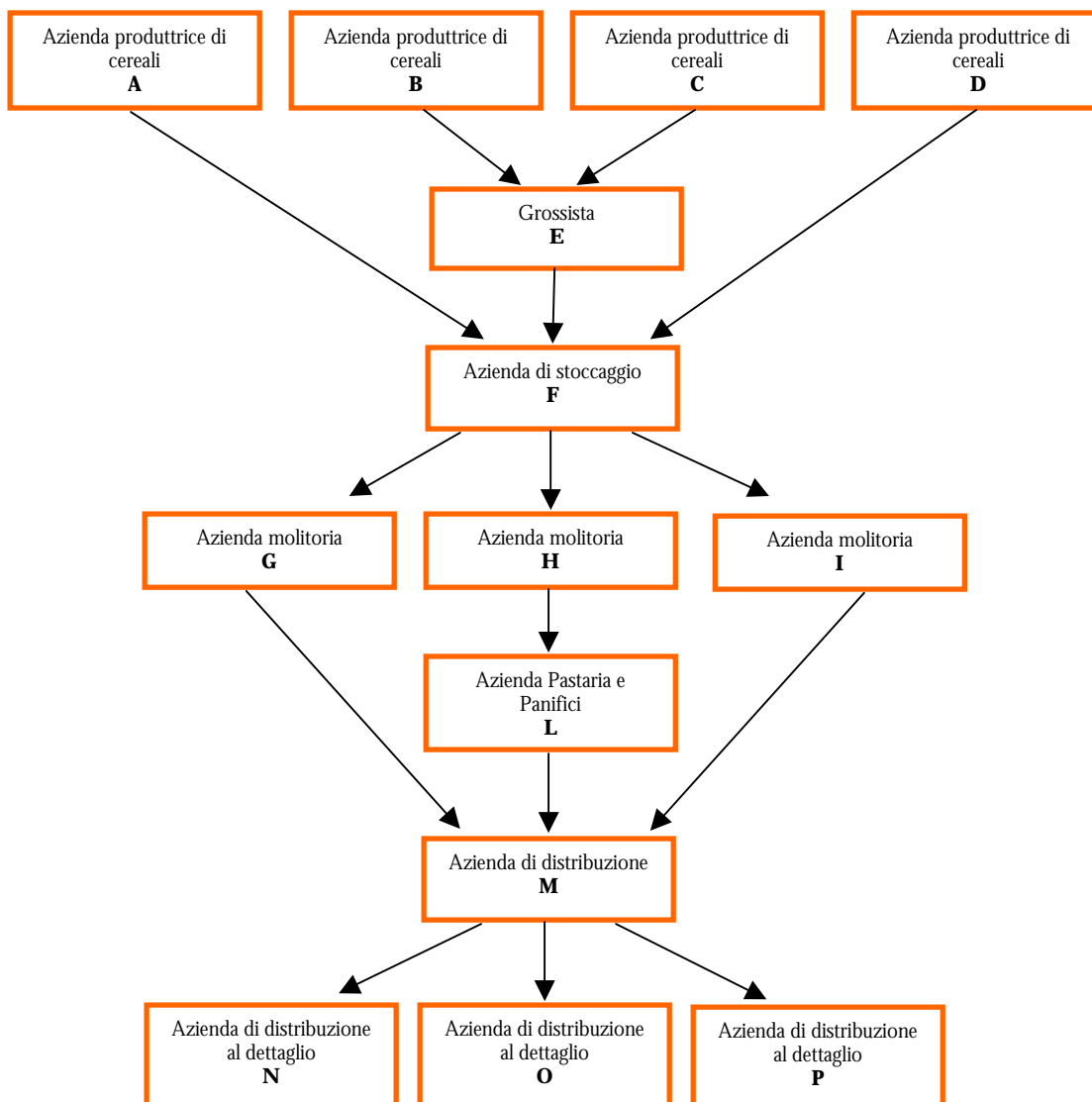
Appare allora necessario prima di tutto tracciare la filiera e quindi definire il suo flow-sheet.

Si tratta, cioè, di identificare tutte le aziende che contribuiscono alla formazione del prodotto.

Il flow-sheet assume quindi una struttura del tipo illustrato nella figura 4.

FILIERA CEREALI

Figura 4- Flow-sheet di filiera



Il punto di partenza del processo produttivo è rappresentato dalle aziende produttrici di cereali che conferiscono la materia prima o ad un grossista, che la raccoglie e la consegna ad un centro di stoccaggio, o direttamente all'azienda di stoccaggio.

Qui avviene la fase più delicata e la più critica dell'intero processo.

Difatti le aziende di stoccaggio dovrebbero selezionare la granella, suddividerla in funzione dei parametri qualitativi ed immagazzinarla nei silos.

Tuttavia, a causa dell'inadeguatezza delle strutture di stoccaggio, avvengono miscele tra le diverse qualità, facendo così perdere informazioni sulla provenienza delle partite.

La fase successiva è rappresentata dalle aziende molitorie che si occupano di pulire e molire il prodotto.

## FILIERA CEREALI

---

A questo livello il processo produttivo si scinde, infatti, la farina, ottenuta dal frumento tenero, viene utilizzata per la panificazione, mentre la semola, ottenuta dal frumento duro, viene utilizzata per la pastificazione.

Vi è, infine, la fase di commercializzazione presso la grande o la piccola distribuzione.

Questo flow-sheet fornisce l'identità di tutte le aziende coinvolte nel sistema di tracciabilità identificando il percorso del prodotto dall'azienda produttrice di materia prima principale fino ad arrivare all'azienda di distribuzione al dettaglio.

Ciò significa che tutte le aziende del sistema, da A a P, devono assicurare il proprio impegno a garantire l'identità dei flussi della filiera.

### 2.2.3 Aspetti normativi

La normativa di riferimento del settore cerealicolo è molto articolata e complessa; di seguito sono riportati solo i Regolamenti comunitari di riferimento al settore, mentre per ulteriori informazioni sulle singole leggi si rimanda all'allegato 4.

Il Reg. CE n. 2237/2003 del 23/12/2003 fissa i criteri per la definizione della lista delle varietà di frumento duro che, a partire dalla campagna 2005-2006, beneficeranno del premio specifico alla qualità.

Il Regolamento CE n.1784 del 29/9/2003 stabilisce l'Organizzazione Comune dei mercati, stabilendo i prezzi, fissando il regime degli aiuti e le modalità di scambio con i paesi terzi.

Il Reg. CE n. 1251 del 17/5/1999 istituisce un regime di sostegno a favore dei coltivatori di taluni seminativi.

### 2.2.4 La tracciabilità nel settore dei cereali

La tracciabilità e la qualità sono oggi obiettivi imprescindibili dei prodotti alimentari, la cui verifica risulta ancora difficoltosa in filiere che, analizzate nella loro interezza, si mostrano oltremodo articolate e problematiche da gestire.

Tali possono essere considerate la filiera dei cereali e delle sementi, che presentano punti critici talora comuni, talora differenti a livello di stoccaggio, fase di processo sempre più cruciale nel perseguimento degli obiettivi sopra richiamati.

Il punto di contatto tra le due filiere deriva dal comportamento reologico dei materiali in esame: i cereali e i semi selezionati sono materiali granulari e, in quanto tali, oggetto tuttora di studi per le proprietà fisico-meccaniche che li caratterizzano.

**FILIERA CEREALI**

---

La particolare alternanza di stati di instabilità e di equilibrio all’interno dell’ammasso determina periodiche miscele dei grani che confondono le informazioni sulla provenienza delle partite cerealicole conservate nei silos.

La tracciabilità nello stoccaggio dei cereali destinati all’industria molitoria o a quella mangimistica è fortemente limitata da questo comportamento dei grani, in quanto nei silos e nei magazzini sono stivate partite provenienti da diversi produttori, ma questa identificazione viene meno a causa delle fluttuazioni e dei rimescolamenti naturali delle granaglie dentro la struttura.

Questa carenza si manifesta in misura minore nel settore sementiero, che tradizionalmente gestisce le sementi in sacchi di modeste dimensioni, sui quali il nome del produttore è sempre riportato dal campo alla semina, consentendo la rintracciabilità.

Tuttavia, le sementi, come i cereali ad uso alimentare e zootecnico, sono soggette in fase di stoccaggio ad attacchi di roditori, parassiti, micotossine, che inducono gli operatori del settore a ricorrere ai noti sistemi chimici, fisici e meccanici atti a ridurre i danni sulle derrate, ma talvolta rischiosi per la sicurezza del consumatore.

**FILIERA CEREALI**

**2.3 Analisi SWOT**

Di seguito si riporta l'analisi SWOT relativa al frumento duro.

La scelta di circoscrivere l'analisi al solo frumento duro è stata dettata dal fatto che nella provincia di Benevento il frumento duro, con oltre il 60% della superficie investita e circa il 55% della produzione totale del comparto cerealicolo, è la coltura più diffusa rispetto alla altre che, invece, rivestono un ruolo marginale.

**Tabella 21-Analisi SWOT – frumento duro**

<b>PUNTI DI FORZA</b>	<b>PUNTI DI DEBOLEZZA</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Territorio tipico per tradizione e per caratteristiche agro-economiche ed ambientali</li> <li>➤ Buona qualità della granella</li> <li>➤ Coltura facile e relativamente "sicura"</li> <li>➤ Tradizionalità nei processi produttivi</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Inadeguatezza delle strutture di stoccaggio</li> <li>➤ Orientamento alla produzione anziché al mercato (scarsa diffusione degli strumenti di marketing)</li> <li>➤ Assenza di un marchio</li> <li>➤ Numero ridotto di ditte sementiere e di molini</li> </ul>
<b>OPPORTUNITÀ'</b>	<b>MINACCE</b>
<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Crescente importanza del collegamento del prodotto con il territorio di provenienza</li> <li>➤ Valorizzazione del prodotto sul mercato attraverso lo sviluppo di un sistema di qualità e di tracciabilità</li> <li>➤ Agricoltura biologica</li> <li>➤ Aumento della domanda di prodotti certificati</li> <li>➤ Valorizzazione delle produzioni locali</li> </ul>	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Concorrenza internazionale</li> <li>➤ Difficoltà temporale ad adeguarsi al regolamento CE 178/2002 che impone la rintracciabilità per tutte le filiere agroalimentari</li> <li>➤ Riforma della PAC che non incentiva la produzione cerealicola</li> </ul>

## SEZIONE 3. STRATEGIA

### 3.1 Strategia

Dall'analisi SWOT sopra evidenziata emerge che il territorio sannita, sia per tradizione che per caratteristiche agro-economiche ed ambientali, può orientarsi ad una strategia che punti all'incremento della produzione biologica ma soprattutto allo sviluppo di sistemi di qualità e tracciabilità.

L'agricoltura biologica può diventare un settore strategico per il mercato e l'agroindustria della Campania, in quanto già interessa una vasta gamma di prodotti (materie prime e trasformati) e, in special modo nella provincia di Benevento, già fornisce una produzione qualitativa della granella soddisfacente per le aspettative delle industrie di trasformazione e lavorazione.

Tale processo si inserisce in un quadro nazionale che vede, nell'ultimo quinquennio, i tassi annui di crescita degli investimenti a colture biologiche attestarsi intorno al 20%, e si prevede che nel futuro la crescita continui a rafforzarsi anche perché, per quasi tutte le referenze biologiche, la domanda continua ad aumentare.

Tutto questo riguarda anche i cereali certificati, malgrado per questi ultimi esista un fattore limitante relativamente ai prezzi, indotto dall'ingresso di grandi quantitativi di prodotto certificato dai Paesi extracomunitari.

Comunque, la vigente normativa comunitaria del settore richiede l'utilizzo di seme certificato, ma ammette la possibilità di derogarne l'uso qualora la varietà richiesta non sia disponibile come seme biologico.

Se, da un lato, ciò aiuta a supplire alla eventuale carenza di materiale da riproduzione biologico, dall'altro concede all'agricoltore ampie possibilità di utilizzare varietà non certificate.

Le sperimentazioni mostrano, inoltre, che le varietà consigliate per la produzione integrata danno buoni risultati anche quando sono utilizzate nella produzione biologica.

Va, però, segnalato che, nella generalità dei casi, il prodotto che si ottiene si presenta, sotto il profilo qualitativo, con un ISQ (Indice sintetico di qualità) mediamente inferiore di una classe qualitativa alla corrispondente partita ottenuta secondo le tecniche tradizionali.

Certo è che per valorizzare il prodotto sul mercato bisogna aumentare la qualità delle produzioni e la trasparenza della filiera dei cereali, biologici e non, lungo l'intero processo produttivo - dai produttori di sementi certificate, agli agricoltori - per passare attraverso il settore dello stoccaggio e della trasformazione ed arrivare infine all'ultimo anello della catena, rappresentato dal consumatore finale.

## FILIERA CEREALI

---

Il miglioramento della qualità è, difatti, un obiettivo imprescindibile, tanto anche in relazione all'introduzione della riforma della PAC, che prevede, per il settore, un'eliminazione progressiva e graduale dell'aiuto specifico ed una riduzione dell'aiuto supplementare, anche se, a parziale compensazione di tali riduzioni, la riforma ha previsto l'attivazione di un nuovo aiuto specifico, erogato come "premio qualità".

È evidente, quindi, quanto sia determinante puntare sulla produzione di qualità affiancata da un sistema di tracciabilità.

La tracciabilità nella filiera cerealicola dovrebbe trovare la sua naturale soluzione con l'obbligatorietà del Reg. CE 178/2002 a partire dal Gennaio 2005 ed inoltre essa non dovrebbe considerarsi un fine, ma piuttosto un mezzo, potenzialmente efficace, per identificare e garantire certi requisiti del prodotto che il mercato è perfettamente in grado di apprezzare.

Va tuttavia tenuto in considerazione che nella provincia di Benevento un punto critico del processo di tracciabilità è rappresentato dalla carenza di strutture di stoccaggio adeguate a consentire la differenziazione delle partite in entrata.

L' utilizzo di sistemi di qualità e di tracciabilità potrebbe essere affiancata da una strategia di riconversione di parti delle superfici investite a cereali allo scopo di sviluppare la zootecnia.

### 3.2 Obiettivi

Dall'analisi strategica sopra riportata risulta quindi evidente che gli obiettivi da conseguire sono:

➤ **Il potenziamento della filiera locale**

È il primo obiettivo a cui tendere per la valorizzazione della produzione cerealicola del Beneventano.

Si tratta, evidentemente, di un impegno gravoso ma che, considerata l'importanza del settore e le ricadute economiche che ne deriverebbero, potrebbe trovare un articolato complesso di forze economiche (produttori biologici, trasformatori, sementieri ed enti pubblici territoriali) coalizzate per il raggiungimento di un obiettivo certamente ambizioso.



## FILIERA CEREALI

---

### ➤ **L' accrescimento della competitività delle produzioni cerealicole**

L'accrescimento della competitività delle produzioni cerealicole avverrà, non solo attraverso un incremento della produzione biologica, ma soprattutto all'implementazione di sistemi di qualità e tracciabilità.

Il miglioramento qualitativo e la rintracciabilità del prodotto eleveranno l'immagine del prodotto sannita sul mercato regionale e nazionale con ricadute positive in ambito economico ed occupazionale.

### ➤ **La valorizzazione sul mercato delle produzioni locali**

Tale obiettivo, raggiungibile tramite politiche di fidelizzazione, comporta molteplici vantaggi sia di carattere economico (rivitalizzazione delle colture tipiche, diversificazione delle produzioni, acquisizione di nuovi sbocchi di mercato, ecc.) sia socio-culturali (recupero delle tradizioni e della cultura locale, rafforzamento dell'identità locale, ecc.).

### ➤ **L' adeguamento delle strutture di stoccaggio**

Si tratta di un obiettivo indispensabile per poter rendere tracciabile l'intera filiera dei cereali, visto che è proprio questa la fase più critica dell'intero processo produttivo.

## 3.3 Interventi

Per il potenziamento della filiera bisognerà sia effettuare interventi strutturali sui centri di molitura sia favorire l'aumento del numero di ditte sementiere.

Soprattutto per i molini, sarà necessario specializzarsi nella lavorazione del frumento duro, visto che tale coltura rappresenta più della metà della produzione totale, mentre l'aumento delle ditte sementiere comporterà una minore necessità di rivolgersi a fornitori esterni al sistema locale.

L'accrescimento della competitività delle produzioni cerealicole transita attraverso il mantenimento, la valorizzazione e la qualificazione varietale, la loro diversificazione mediante la conservazione della biodiversità, il potenziamento dell'agricoltura biologica, la certificazione di prodotto e, naturalmente, l'impiego di sistemi di qualità e di tracciabilità.

Per valorizzare sul mercato i prodotti locali occorre migliorarne la qualità, potenziarne la produzione e incentivare il consumo degli alimenti da essa derivati attraverso sistemi di promozione degli stessi facendone conoscere le specifiche caratteristiche, le tradizioni alimentari e i valori nutrizionali anche attraverso strumenti tipici per la fidelizzazione del consumatore al prodotto.

## FILIERA CEREALI

---

Sarà necessario, quindi, organizzare feste, fiere locali, visite guidate verso le unità locali di produzione, diffondere i prodotti presso le aziende agrituristiche, effettuare la vendita diretta in azienda.

L’adeguamento delle strutture di stoccaggio, in particolare per il settore delle produzioni cerealicole biologiche, rappresenta, sicuramente lo snodo più critico dell’intera filiera, poiché esistono pochi centri di conferimento di cereali che effettuano lo stoccaggio differenziato.

Il problema è legato anche al fatto che i centri non hanno adeguate capacità ricettive e, conseguentemente, non riescono a gestire separatamente le partite in ingresso.

Per gestire questo flusso di dati è opportuno costruire una banca dati.

Un sistema di gestione informatizzato darebbe, infatti, la possibilità di risalire a ritroso fino al produttore agricolo e di concretizzare il concetto “dalla tavola al campo e dal campo alla tavola”.

Lo stesso sistema di tracciabilità renderebbe più facile e trasparente il processo di certificazione del prodotto.

**BIBLIOGRAFIA**

**ALEXANDER E.**, " *Introduzione alla pianificazione*", Edizione CLEAN, Napoli.

**ANTONELLO GERVASIO:** " *Marketing agroalimentare. Specificità e temi di analisi*", Franco Angeli, 2004

**BELLETTI G.**, " *Sviluppo rurale e prodotti tipici: reputazioni collettive, coordinamento ed istituzionalizzazione*" Edizione FrancoAngeli, 2002.

**BENCARDINO F., MAROTTA G.:** " *Modelli organizzativo-territoriali e produzioni tipiche nel Sannio*", Edizione Franco Angeli 2002.

**BENCARDINO F., MAROTTA G.:** " *Nuovi turismi e politiche di gestione della destinazione. Prospettive di sviluppo per le aree rurali della Campania*", Edizione Franco Angeli 2004;

**BRUSAPORCHI M., FAROLFI M.**, " *Agroindustria, ambiente e territorio. Metodi e strumenti per la conoscenza e per le politiche ambientali.*"

**BRUZZO A., POLI C.** " *Economia e politiche ambientali*".

**CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI BENEVENTO:** " *Benevento in cifre*" 2003.

**CAMERA DI COMMERCIO INDUSTRIA ARTIGIANATO E AGRICOLTURA DI BENEVENTO:** " *Benevento in cifre*" 2004.

**CANALI G.**, " *Le produzioni Agroalimentari tipiche e lo sviluppo rurale*" Edizione Franco Angeli, 2002

**CANTARELLI F.**, " *La competitività dei prodotti tipici nell'Europa dell'Euro*" in *Economia Agraria*, n° 2, 1999

**CARBONI R., QUAGLIA G.**, " *I prodotti tipici italiani: problematiche e prospettive di un settore in crescita*" in *Economia Agraria*", n° 2 Agosto

**CASATI D.**, " *Evoluzione e adattamenti nel sistema agro-industriale*"

**COLONNA F.**, " *Qualità e soddisfazione del cliente*" Edizione Newsletter della Quality system, n° 4, aprile 1997

**COMMISSIONE EUROPEA:** " *La situazione dell'agricoltura nell'Unione Europea*" – Relazione 1999, Bruxelles 2000

**COMMISSIONE EUROPEA:** " *An overview of developments and prospects of e-commerce in the agricultural sector*", Bruxelles 2000

**COMMISSIONE EUROPEA:** " *Libro Bianco sulla sicurezza alimentare*"

**CONTI S.**, " *Geografia Economica, teorie e metodi*", Edizione Utet, Torino, 1997

FILIERA CEREALI

---

**DASES** (Dipartimento di Analisi dei Sistemi Economici e Sociali): *"L'analisi nei comuni della provincia di Benevento e l'indicazione delle aree di attrazione commerciale"* a cura di M. Rosaria Napolitano, Maria Paradiso, Paolo Ricci, Francesco Vespasiano; Franco Angeli, 2003

**DASES** (Dipartimento di Analisi dei Sistemi Economici e Sociali) dell'Università degli studi del Sannio nell'ambito della convenzione DASES – PRUSST del 23 Aprile 2004: *"Documento di scenario"*

**DE ROSA M., TURRI E.**, *"Informazione e consumi alimentari. Il caso delle produzioni tipiche"* in rivista di Economia Agraria, n°3.

**DE STEFANO F.**, *"Qualità e valorizzazione nel mercato dei prodotti agroalimentari tipici"*, edizione Napoli, ESI, 2000

**DE TONI A., GRANDINETTI R.**, *"Conoscenze, relazioni e tecnologie di rete nelle filiere distrettuali. Il caso del distretto della sedia."*

**DI SANDRO**, *"Analisi e pianificazione dell'impresa agraria"*

**ENDRIGO E.**, *"Le produzioni tipiche locali tra strategia d'impresa e promozione del territorio"*, Edizione Franco Angeli, 2002

**FANFANI R., MONTRESOR E., PECCI F.**, *"Il settore agro-alimentare italiano e l'integrazione europea."*

**FOGLIO A.**: *"Il marketing agroalimentare"*, Franco Angeli, 2002

**FORUM** INTERNAZIONALE DELL'AGRICOLTURA E DELL'ALIMENTAZIONE:  
*"Verso la nuova PAC"*, Febbraio 2004.

**FORUM** INTERNAZIONALE DELL'AGRICOLTURA E DELL'ALIMENTAZIONE:  
*"WTO e agricoltura prima e dopo la conferenza di Cancun"*, Ottobre 2003.

**FRONTINI A., VIGNANO' M.**, *"I centri commerciali al dettaglio in Italia: evoluzione e prospettive di sviluppo"*, 1998.

**GALIZZI G.**, *"Il commercio internazionale dei prodotti agroalimentari"*

**GATTI S.**, *"La valorizzazione delle produzioni tipiche. Gli itinerari enogastronomici dell'Emilia Romagna."*

**IASERVOLI G.**, *"Competitività e posizione dominante dell'impresa nella filiera produttiva"*

**INEA**: *"L'agricoltura italiana conta 2003"*.

**INEA**: *"L'agricoltura italiana conta 2004"*.

**INEA**: *"La costruzione di percorsi di qualità per la valorizzazione delle produzioni agroalimentari locali"*, 2001.

**INEA**: *"Le politiche agricole dell'Unione Europea"*, Settembre 2002.

**INEA**: *"Rapporto sullo stato dell'agricoltura italiana"*, Settembre 2004.

**FILIERA CEREALI**

---

- ISFOL:** "Sviluppo locale. Prima analisi e compendium dei programmi nell'obiettivo 1", 2004.
- ISFOL:** "I Progetti integrati territoriali nelle Regioni dell'obiettivo 1. Una prima rilevazione e analisi", 2004.
- ISMEA :** "Il consumatore di prodotti biologici in Italia", Dicembre 2001
- ISMEA:** "I consumi domestici e il comportamento di acquisto delle famiglie italiane", 2003.
- ISMEA:** "I prodotti agroalimentari a denominazione di origine riconosciuta e i prodotti biologici", 2003
- ISMEA:** "Il sistema agroalimentare italiano", Giugno 2003.
- KOTLER P.:** "Marketing Management", ISEDI, Torino, 1999
- LANZA A.,** " Ambiente, economia e sviluppo sostenibile", Edizione Il Mulino, 1996
- LEGAMBIENTE:** "Ecosistema Urbano 2004".
- LINEA VERDE:** "Regole e opportunità della politica comunitaria europea"-Maggio 2003
- MAGNIC., SANTUCCIO F.** "La competitività dei prodotti agroalimentari tipici italiani tra localismo e globalizzazione" in rivista di Economia Agraria, Anno Liv, n° 2, giugno
- MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE:** "Rapporto annuale 2003", Gennaio 2004.
- MIPAF:** Ministero delle Politiche Agricole e Forestali, "La rivoluzione conservatrice della qualità. Il sistema agroalimentare come motore di sviluppo", 2004.
- NAPOLITANO M.R., PARADISO M., RICCI P., VESPASIANO F.:** "L'analisi dei consumi nei comuni della Provincia di Benevento e l'indicazione delle aree di attrazione commerciale", Edizioni Franco Angeli 2003.
- NIJKAMP P.,** "Le Valutazioni per lo sviluppo Sostenibile della Città e del Territorio", edizione Franco Angeli, Milano
- NOMISMA,** "Prodotti tipici e sviluppo locale"
- OSSERVATORIO EPIDEMIOLOGICO VETERINARIO REGIONE CAMPANIA:**  
"Attività inerenti ai piani radicazione Regione Campania – Anni 2000/2001", Febbraio 2003.
- PROVINCIA DI BENEVENTO:** "Patto territoriale per l'agricoltura della provincia di Benevento", Novembre 2004.
- PROVINCIA DI BENEVENTO:** "Product quality based on local resources and its potential contribution to improved sustainability", Agosto 2003.
- QUERINI G., TURRI E.,** "L'agroindustria nell'area mediterranea. Contributi all'analisi dei problemi strutturali"
- REGIONE CAMPANIA:** "Linee di indirizzo per gli interventi di filiera e per le aree rurali".
- REGIONE CAMPANIA:** "P.O.R. Campania 2000-2006"

**FILIERA CEREALI**

---

**REGIONE LOMBARDIA:** *“Importanza della tracciabilità, in una logica di forte identità delle produzioni agroalimentari della Lombardia, e conseguenti strategie di marketing da adottare relativamente alle principali filiere produttive lombarde”*, Maggio 2004

**ROMANI S.**, *“L’Analisi del comportamento del consumatore per la determinazione del prezzo di vendita di prodotti e servizi”*

**SERBELLONI MC.**, *“Crescita turistica e qualità dello sviluppo”*, in *Economia Ambientale*, n° 3, 2003

**SICCA L.**, *“Alcune considerazioni sul marketing territoriale”*, Edizione Franco Angeli, 2000

**SOLDATOS P.**, *“L’espansione internazionale delle città europee: elementi di una strategia”*, 1990

**TEDESCO M.**, *“Il processo decisionale del consumatore. Effetti di contesto e implicazioni di marketing”*.

**TURRI E.**, *“La conoscenza del territorio”*, Edizione Marsilio, 2002

**UNIONCAMERE:** *“Tracciabilità di filiera a garanzia delle produzioni agroalimentari”*

**UNIONE C.C.I.A.A.**, *“Le aree socio-economiche in Italia”*, Franco Angeli

**VALDANI E., JARACH D.**, *“Strategie di marketing per il territorio: come vendere un’area geografica.”*  
Edizione Egea, 2000

**VALISANNIO** - Azienda Speciale della Camera di Commercio di Benevento: *“Invest in Benevento”*, Dicembre 2003.

**VALISANNIO** - Azienda Speciale della Camera di Commercio di Benevento: *“Repertorio dei prodotti tipici e tradizionali del Sannio beneventano”*, Giugno 2003.

**VALOROSI F.**, *“Lo sviluppo del sistema agricolo nell’economia post-industriale”*

**VICARI S., MANGIOROTTI D.**, *“Il marketing per lo sviluppo locale”*, Roma, LUISS, Marzo

**ZERBI M.**, *“Sviluppo Sostenibile a scala regionale”*, Edizione Patron, Bologna

SITI INTERNET CONSULTATI

<http://www.naturalmenteitaliano.it>

<http://www.agriline.it/edagri>

<http://europa.eu.int> - (Il Portale dell'Unione Europea)

[http://europa.eu.int/pol/agr/index\\_it.htm](http://europa.eu.int/pol/agr/index_it.htm)

<http://www.arsia.toscana.it/arsia/filiere/links.htm>

<http://www.cia.it> (Confederazione Italiana Agricoltori)

<http://www.coldiretti.it> (Confederazione Nazionale Coltivatori Diretti)

<http://www.confagricoltura.it> (Confederazione Generale dell'Agricoltura Italiana)

[http://www.europa.eu.int/eur-lex/it/lif/reg/it\\_register\\_03.html](http://www.europa.eu.int/eur-lex/it/lif/reg/it_register_03.html)

<http://www.ilverdeeditoriale.com/>

<http://www.inea.it/> - (Istituto Nazionale di Economia Agraria)

<http://www.informatoreagrario.it/>

<http://www.ismea.it/> - (Servizi per il mercato agricolo alimentare)

<http://www.ismecert.it>

<http://www.istat.it/>

<http://www.italianmade.com/wines.cfm>

<http://www.massmarket.it/> - (Sito internet sul largo consumo)

<http://www.politicheagricole.it> - (Ministero delle Politiche Agricole e Forestali)

<http://www.prodottitipici.com> (Guida ai prodotti tipici italiani (schede prodotto, produttori consorziati))

<http://www.regione.campania.it/> - (Portale della Regione Campania)

<http://www.nuovaterrasrl.it>

<http://www.softcereali.it>

<http://www.mangimicereali.com>

<http://www.ricciuardigli.it>

<http://www.slowfood.it>

<http://www.prodotticereali.it>









**PROGRAMMA DI RIQUALIFICAZIONE URBANA E SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO  
"CALIDONE"**

ACCORDO QUADRO DEL 31.05.2002 - PUBBLICATO SUL BURC 15.07.2002 N.33

**documento n. 11 attuazione**

**progetto pilota per l'implementazione di filiere agroalimentari**



Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Ministero delle Politiche Agricole e Forestali

Ministero delle Attività Produttive

Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio



Regione Campania



Provincia di Benevento



Comune di  
Benevento



CASSA DD. PP.